



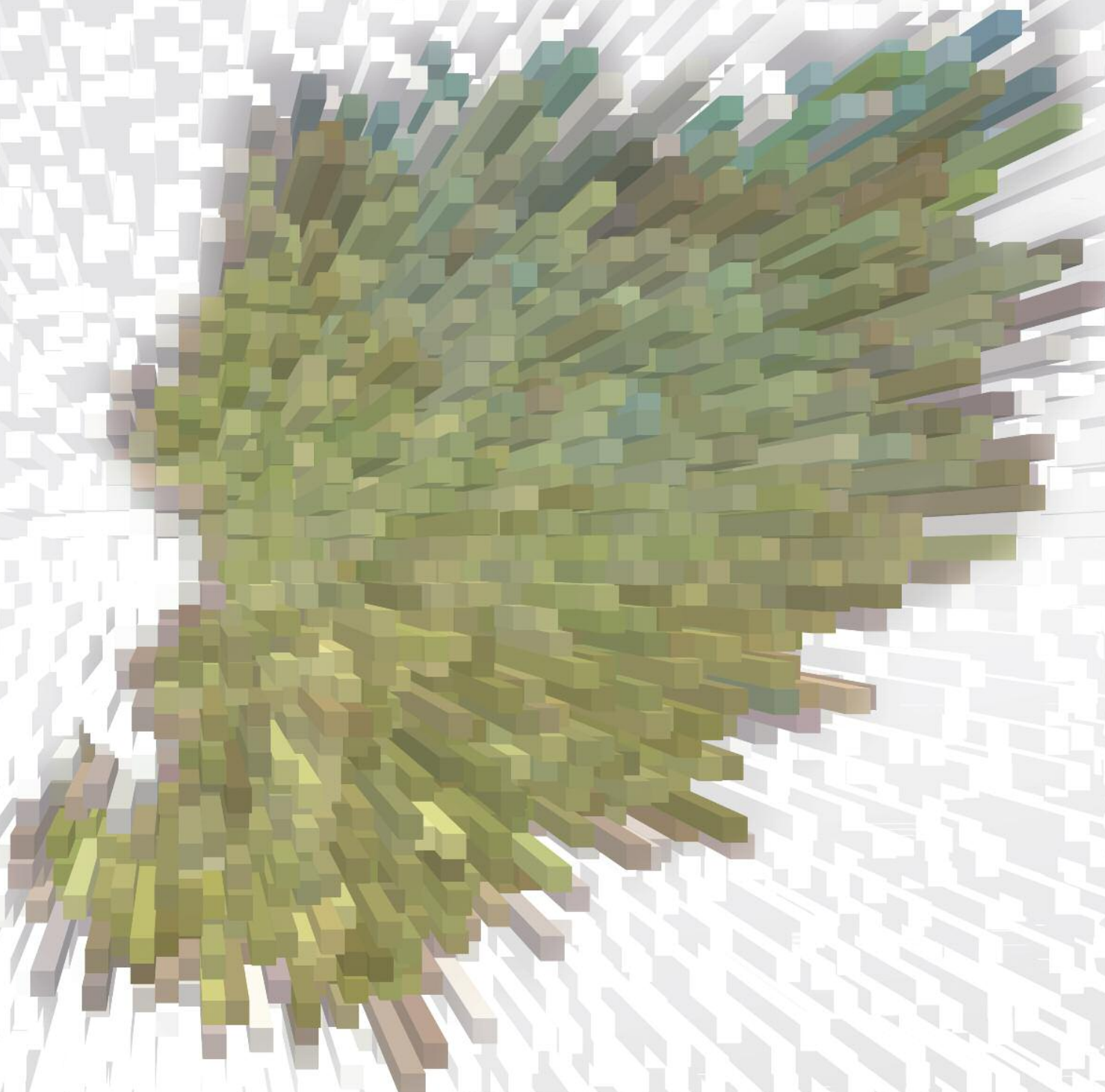
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 31 - luglio 2017

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

CONSUNTIVO ANNO 2016

COMITATO SCIENTIFICO	Rapporto congiunturale	pag. 4
Ciciotti Enrico Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2016	pag. 4
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza		
Nicolini Ivana Camera di Commercio di Piacenza	Popolazione e qualità della vita	pag. 13
Silva Vittorio Provincia di Piacenza	La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2016	pag. 13
Varesi Pietro Antonio Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza		
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE	Imprese e produzione	pag. 16
Colnaghi Antonio Provincia di Piacenza	Registro Imprese anno 2016	pag. 16
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Imprenditoria straniera	pag. 17
Girometta Anna Camera di Commercio di Piacenza	Imprenditoria femminile	pag. 20
Leoni Barbara Provincia di Piacenza	Imprese artigiane	pag. 21
Rizzi Paolo Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Imprese cooperative	pag. 23
	Osservatorio sulla congiuntura	pag. 25
	Turismo	pag. 26
	I flussi turistici nel 2016	pag. 28
	Analisi territoriale	pag. 29
	La dinamica nel medio periodo	pag. 31
	Lavoro	pag. 33
	Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 33
	Iscritti ai centri per l'impiego	pag. 37
	Avviamenti al lavoro	pag. 39
	Cassa integrazione e la mobilità	pag. 42
	Commercio estero	pag. 49
	Prezzi	pag. 52
	Prezzi al consumo	pag. 52
	Protesti e fallimenti	pag. 55

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 30 giugno 2017**

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2016

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'ISTAT comunica che nel 2016 il ciclo economico internazionale ha mostrato un rallentamento che ha coinvolto prevalentemente le economie avanzate, in presenza di una sostanziale stabilità della crescita economica nei paesi emergenti. A partire dal secondo semestre si sono manifestati segnali di ripresa dell'attività internazionale proseguiti anche nei primi mesi del 2017. L'elevata incertezza sull'orientamento futuro delle politiche economiche nei paesi avanzati rappresenta tuttavia un rischio per l'evoluzione della crescita mondiale.

Nel 2016 rallenta il ciclo economico internazionale

Corrono meno veloci gli USA...

Negli USA, afferma sempre ISTAT, archiviato il 2016 con il PIL a +1,6%, prosegue l'espansione dell'economia (+0,3% la crescita congiunturale nel primo trimestre 2017). Nel mese di marzo, l'aumento dell'attività produttiva è stato accompagnato da un'accelerazione della spesa per consumi delle famiglie e del reddito disponibile, e gli indicatori anticipatori per imprese e consumatori mantengono un orientamento positivo. Il consolidamento dell'economia potrebbe essere accompagnato da un aumento dei tassi di interesse da parte della *Federal Reserve*.

Principali variabili internazionali 2015-2016 e previsioni 2017

	2015	2016	2017
Prezzo del Brent (dollari a barile)	52,4	43,5	51,7
Tasso di cambio euro/dollaro	1,3110	1,107	1,084
Commercio mondiale, solo beni (volume) (b)	2,2	2,2	3,9
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,2	3,0	3,4
Paesi avanzati	2,1	1,7	1,9
USA	2,6	1,6	2,2
Giappone	1,2	1,0	1,2
Area Euro	2,0	1,8	1,7
Paesi emergenti	4,2	4,1	4,3

(b) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: DG-Ecfin, FMI, OEF

Nell'area euro nel 2016 l'attività economica è aumentata (PIL a +1,8%), sebbene a ritmi più moderati rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre del 2017 la stima preliminare del Pil ha evidenziato un consolidamento della crescita (+0,5% rispetto al +0,4% nell'ultimo trimestre 2016).

... e l'Area Euro

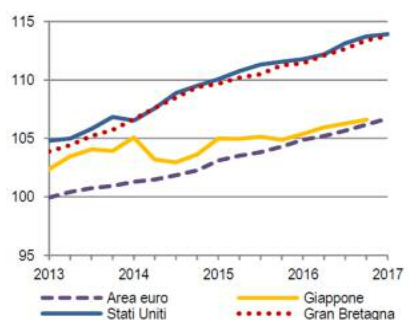
Per i prossimi mesi è previsto il proseguimento delle attuali dinamiche, con una stima per il consuntivo d'anno a +1,7%. Il miglioramento delle condizioni sul mercato del credito, agevolate dalla decisione della BCE di continuare con il *Quantitative easing*, costituisce

PIL Area Euro (dati trimestrali, mensili 2017)



Fonte: Eurostat e previsioni IFO, Insee e ISTAT

PIL area Euro (base 2010=100), USA, Giappone, Gran Bretagna



Fonte: OECD

un importante elemento di stimolo, ma l'intensità moderata della ripresa economica potrebbe riflettersi in una dilatazione temporale dei piani di investimento delle imprese. Il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro è rimasto sostanzialmente stabile nella media del 2016 ed è atteso in lieve deprezzamento nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel 2016 la crescita del PIL è stata dello 0,9% (+0,8% nel 2015) grazie ai contributi positivi provenienti dalla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), mentre la componente estera ha fornito un contributo negativo alla crescita (-0,1 punti percentuali), per via della stasi del commercio mondiale che ha condizionato l'andamento delle esportazioni.

In Italia nel 2016 PIL a +0,9% ...

Andamento 2014-2016 e previsioni 2017 per l'economia italiana

	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	0,1	0,8	0,9	1,0
Importazione di beni e servizi fob	3,2	6,8	2,9	4,4
Esportazione di beni e servizi fob	2,7	4,4	2,4	3,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,2	1,4	1,0	1,2
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	0,3	1,6	1,4	1,0
Spesa delle AP	-0,7	-0,7	0,6	0,1
Investimenti fissi lordi	-2,3	1,6	2,9	3,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-0,4	1,1	1,4	1,1
Domanda estera netta	-0,1	-0,5	-0,1	-0,1
Variazione delle scorte	0,6	0,2	-0,5	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,2	0,0	0,0	1,4
Deflatore del prodotto interno lordo	1,0	0,7	0,8	0,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,2	0,4	0,7	0,7
Unità di lavoro	0,2	1,0	1,4	0,7
Tasso di disoccupazione	12,7	-11,9	11,7	11,5
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,9	2,9	3,5	2,9

Fonte: Istat

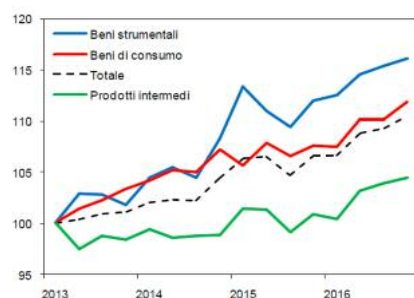
...con una previsione di crescita ulteriore nell'anno in corso, trainata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti delle imprese private

Nel 2017 il Pil italiano è previsto in aumento dell'1,0% supportato dal proseguimento della fase espansiva della domanda interna (1,1 punti percentuali il contributo al netto delle scorte), mentre sarà sempre negativo (-0,1%) il contributo della componente estera.

I consumi delle famiglie forniranno un apporto rilevante alla crescita seppure con una intensità (+1,0%) meno accentuata di quella registrata nel biennio precedente. Anche gli investimenti contribuiranno in misura significativa al miglioramento del Pil, con tassi di crescita (+3,0%) in linea con quelli dell'anno precedente, trainati dagli incentivi per gli ammortamenti (rinnovati e irrobustiti quest'anno).

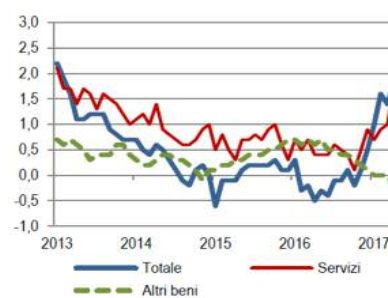
Nella media del 2017, il miglioramento del ciclo economico internazionale porterebbe a un rafforzamento sia delle esportazioni (+3,5%) sia delle importazioni (+4,4%) di beni e servizi. La crescita più marcata delle importazioni rispetto alle esportazioni si rifletterebbe in una lieve diminuzione dell'ampio avanzo commerciale.

Gli investimenti in Italia (base 2013=100)



Fonte: ISTAT

Dinamica dei prezzi (var. tendenziali %)



Fonte: ISTAT

Anche l'inflazione
è prevista in aumento

Bene il PIL dell'Emilia-Romagna
nel 2016 (+1%)

Piacenza conferma anche
nel 2016 la sua apertura
sui mercati internazionali:
import +8%, export +7%

La dinamica inflattiva è risultata in Italia nel 2016, come negli anni precedenti, inferiore alla media dell'area euro: -0,1% la variazione dell'indice armonizzato a livello nazionale a fronte del +0,2% dell'Ue. Nei primi mesi dell'anno l'inflazione al consumo ha però segnato una accelerazione: il ritmo di crescita su base annua dei prezzi al consumo (NIC) è aumentato passando da -0,2% di ottobre 2016 a +1,9% di aprile 2017.

In uno scenario nazionale di moderata ripresa, le stime Prometeia prevedono per il 2016 per l'Emilia-Romagna una crescita reale del Pil pari all'1,0 per cento. La nostra regione si qualificerebbe quindi come la regione più dinamica a livello nazionale, insieme alla Lombardia.

L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere conferma la positiva intonazione sperimentata dal sistema regionale nel 2016, particolarmente con riferimento agli andamenti di produzione, fatturato e ordinativi, e che vedono una ulteriore spinta propulsiva grazie al rapporto con i mercati esteri.

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Media 2016.

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Fatturato (1)	1,4	1,5
Fatturato estero (2)	1,0	2,1
Produzione (1)	1,1	1,5
Ordini (1)	1,2	1,3
Ordini esteri (1)	3,4	2,0
Settimane di produzione (2)	10,6	9,5
Grado utilizzo impianti (3)	74	75,9

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2)Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Anche il settore **manifatturiero piacentino**, secondo la stessa indagine, registra andamenti positivi degli indicatori nel 2016, tuttavia meno intonati (se non per gli ordini esteri) rispetto a quelli medi regionali.

Piacenza, anche nel 2016, resta un territorio con una spiccata apertura al **commercio internazionale**: è infatti la provincia – tra quelle considerate – con il maggior tasso di variazione positivo delle importazioni (+8%), e delle esportazioni (+6,9%), in entrambi i casi superiore a quello regionale e nazionale. A livello di export in particolare, Piacenza fa meglio di Lodi (+5,1%) e Cremona (+2,8%), ma anche di Parma (in controtendenza: -0,1%) e Pavia (-8,1%), confermando (pur se in frenata) i risultati emersi nel primo semestre dell'anno (cfr. Piacenz@ n. 30).

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2016 e variazioni su 2015 (valori approssimati in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2016	2015	VAR. %	2016	2015	VAR. %	2016 (E-)/ (E+)	2015 (E-)/ (E+)
Piacenza	3.920	3.630	8,0	4.225	3.952	6,9	0,0374	0,0425
Parma	5.372	5.025	6,9	6.270	6.274	-0,1	0,0771	0,1105
Cremona	3.028	3.238	-6,5	3.725	3.623	2,8	0,1032	0,0561
Lodi	4.653	4.702	-1,1	2.770	2.635	5,1	-0,2537	-0,2817
Pavia	7.411	7.876	-5,9	3.282	3.569	-8,1	-0,3861	-0,3763
EMILIA ROMAGNA	32.443	31.412	3,3	56.138	55.308	1,5	0,2675	0,2756
ITALIA	365.579	370.484	-1,3	417.077	412.291	1,2	0,0658	0,0534

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

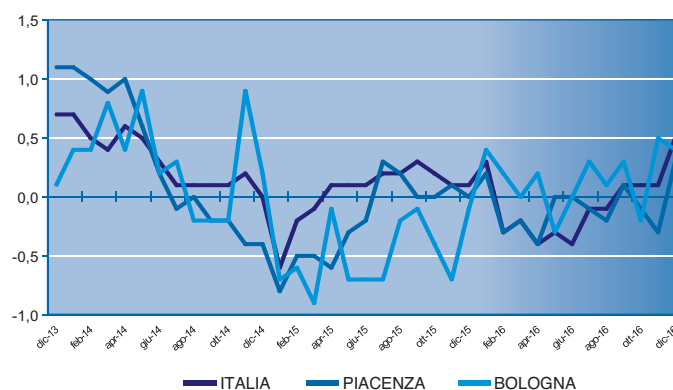
Crescono le esportazioni verso l'Europa (+14%) e verso l'Africa (+57%)

Non è però la metalmeccanica - il principale settore "export-oriented" della provincia - a trainare in questa occasione lo sviluppo delle esportazioni piacentine: il comparto macchine e apparecchi meccanici cala infatti dell'1,5% rispetto all'anno precedente, quello dei metalli di base e prodotti in metallo del 2,1%. Il risultato registrato per l'export è imputabile invece soprattutto all'andamento del tessile-abbigliamento (+8,8%), dei mezzi di trasporto (+14%), degli apparecchi elettrici (+23,2%), dei computer/apparecchi elettronici (+32,9%). A livello di mercati geografici di sbocco, le esportazioni provinciali segnano un aumento del valore delle merci vendute entro i confini europei (+13,9%), mentre si è avuto un significativo calo delle vendite in Asia (-19,5%) e in America (-14,4%). Forte è stata invece la ripresa dei flussi verso l'Africa: +57% nell'ultimo anno, +124,8% nel biennio. Nel 2016 l'Algeria è risultata il quinto paese per valore delle esportazioni (circa 190 milioni di euro) dopo Germania, Francia, Regno Unito e Spagna.

I prezzi al consumo mostrano anche a Piacenza una tendenza al rialzo

Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) ha fatto registrare nel mese di Dicembre 2016 una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,4%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +0,3%. Il dato tendenziale di Piacenza è inferiore a quello registrato per Bologna (+0,4%) e a quello nazionale (+0,5%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati a dicembre 2016 si sono verificati in particolare per i capitoli "Istruzione" (+2,6% complessivamente, ma con un +18,7% per i corsi di istruzione e formazione) e "Trasporti" (+2,4% medio, con aumenti però ben più significativi – compresi tra il 16 e il 18 per cento per il trasporto aereo e marittimo); si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Comunicazioni" (-3,2%) e "Abitazione acqua energia e combustibili" (-2,1%) .

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il sistema imprenditoriale piacentino registra anche nel consuntivo 2016 una contrazione dello **stock di imprese**, che prosegue infatti ininterrotta dal 2012. Il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -139 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,46 (in peggioramento rispetto all'anno precedente: -0,18). Piacenza evidenzia in questa occasione, insieme al sistema regionale e alla provincia di Cremona, un dato col segno meno piuttosto consistente. Il risultato è da imputare in particolare all'andamento delle **ditte individuali** (il saldo è a -208) e delle **società di persone** (-81), mentre continua l'evoluzione positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2016 fanno registrare un saldo di +154 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +2,5. **A livello settoriale**, lo stock di impre-

Nuovo calo nel 2016 dello stock di imprese individuali e di società di persone

se evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-76 unità) e delle costruzioni (-117), mentre un'evoluzione positiva si rileva per i servizi alle imprese (+36) e per le attività finanziarie ed assicurative (+33).

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2016. Totale Economia.

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	TOTALI	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	29.923	1.537	1.790	114	-253	-139	-0,46
Parma	46.192	2.500	2.558	61	-58	3	0,01
Cremona	29.538	1.640	1.802	67	-162	-95	-0,32
Lodi	16.855	1.031	1.244	204	-213	-9	-0,05
Pavia	47.726	2.957	3.730	812	-773	39	0,08
EMILIA ROMAGNA	460.120	25.942	28.608	1.207	-2.666	-1.459	-0,32
ITALIA	6.073.763	363.488	349.143	27.009	14.345	41.354	0,68

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Analogo andamento per le imprese artigiane...

Più pesante – in proporzione, a confronto con il dato complessivo dell'intero sistema economico - è risultata la contrazione del **comparto artigiano**, che evidenzia una riduzione del numero di imprese di 119 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -1,4. Il dato è tuttavia allineato con la dinamica regionale e nazionale, ed inferiore a quella di altre province confinanti (Parma e Cremona in particolare), anch'essi tutti negativi.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2016.

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	TOTALI	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	8.302	486	615	10	-129	-119	-1,4
Parma	12.649	619	899	3	-280	-277	-2,1
Cremona	8.869	472	635	0	-163	-163	-1,8
Lodi	5.350	331	528	123	197	-74	-1,3
Pavia	14.488	960	1.138	25	-178	-153	-1,0
EMILIA ROMAGNA	130.294	8.408	10.294	217	-1.886	-1.669	-1,3
ITALIA	1.342.389	82.995	3101.622	2.816	-18.627	-15.811	-1,2

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

... ma non per quelle a titolarità straniera

Al 31.12.2016 risultano presenti in provincia di Piacenza 3.250 imprese a titolarità straniera, che costituiscono il 10,9% del totale, la stessa incidenza registrata a livello regionale (la media italiana è 9,4%). Il saldo iscrizioni-cessazioni è in questo caso di +103 unità (al netto delle cancellate d'ufficio), con una dinamica particolarmente positiva tra le imprese commerciali (+47 unità), dei servizi di (alloggio e) ristorazione (+28) e tra quelle appartenenti alle altre attività di servizi (+19).

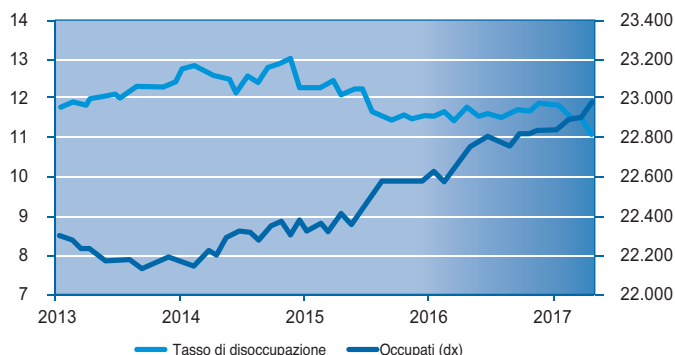
LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Bene nel 2016 gli indicatori del mercato del lavoro in Italia ...

In Italia, secondo i dati ISTAT sul mercato del lavoro, nel 2016 l'occupazione cresce per il terzo anno consecutivo (+1,3%, 293 mila unità), a ritmi più sostenuti rispetto al 2015, portando il tasso di occupazione al 57,2% (+0,9 punti). Dopo sette anni di aumento inin-

terrotto fino al 2014 e la forte diminuzione nel 2015, si assiste ad un leggero calo della stima dei disoccupati (-21 mila, -0,7%), dovuto ai primi due trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 punti (dall'11,9% nella media 2015 all'11,7 del 2016). I primi mesi del 2017 mostrano un mercato del lavoro in ulteriore miglioramento: ad aprile occupazione in crescita (+0,4% la variazione congiunturale rispetto a marzo) e tasso di disoccupazione all' 11,1% (-0,4 punti percentuali rispetto a marzo).

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT, nota mensile maggio 2017 (6 giugno 2017)

... e in Emilia-Romagna

Anche in **Emilia-Romagna** nel 2016 si consolida il recupero dei livelli occupazionali (+49mila unità rispetto al 2015), con un ritmo però molto più sostenuto (+2,6%) di quello registrato a livello nazionale. Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta e arriva al 68,4% (era il 66,7% un anno prima). Prosegue anche nel 2016 la diminuzione della disoccupazione, con un ulteriore calo di 14mila persone rispetto al 2015 (da 161mila a 147mila, -8,7%). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 6,9%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali.

*Bene anche Piacenza:
su il tasso di occupazione,
giù il tasso di disoccupazione ...*

Nella media del 2016, sempre secondo le stime dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** gli occupati sono stati 122.000, mentre le persone in cerca di lavoro sono state 10.000. I dati evidenziano un deciso miglioramento della situazione piacentina rispetto all'anno precedente, in sintonia comunque con le positive dinamiche nazionali e regionali. Il tasso di occupazione cresce nella media 2016 di quasi due punti percentuali (dal 64,4% al 66,3%), l'incremento maggiore a confronto con gli altri contesti di riferimento. Parimenti si riduce il tasso di disoccupazione, dall' 8,8% nel 2015 al 7,5% nel 2016, anche in questo caso con una diminuzione (-1,3 punti) molto più accentuata rispetto a quella delle province limitrofe (a livello nazionale la riduzione è di soli 0,2 punti). Bene infine anche il tasso di attività, al 71,8%, in aumento di un punto percentuale.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): confronti 2016 e 2015

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2016	2015	2016	2015	2016	2015
Piacenza	71,8	70,8	66,3	64,4	7,5	8,8
Parma	73,6	72,3	68,7	67,2	6,5	6,9
Cremona	69,9	70,0	64,6	65,1	7,4	6,9
Lodi	72,5	71,2	67,0	65,6	7,4	8,0
Pavia	70,1	71,1	65,3	65,6	6,9	7,6
Milano	74,1	73,4	68,4	67,4	7,5	8,0
EM.ROMAGNA	73,6	72,4	68,4	66,7	6,9	7,7
ITALIA	64,9	64,0	57,2	56,3	11,7	11,9

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

... anche quello giovanile

Il miglioramento delle condizioni occupazionali del mercato del lavoro piacentino è rilevabile anche con riguardo alla componente più giovane della forza lavoro, fortemente penalizzata durante la crisi economica, periodo nel quale il tasso di disoccupazione giovanile ha iniziato a crescere in modo preoccupante. Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni si riduce infatti notevolmente nel 2016, passando dal 31,1% dell'anno precedente al 25,4%, superiore al dato medio emiliano-romagnolo (22,0%, in diminuzione), ma sempre molto distante da quello italiano (37,8%, anch'esso in diminuzione).

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2014-2016

	2014	2015	2016
FASCE DI ETÀ'			
15-24 ANNI			
Maschi	22,3	32,0	27,0
Femmine	25,8	30,0	22,8
TOTALE	23,7	31,1	25,4
25-34 ANNI			
Maschi	9,1	7,5	5,3
Femmine	18,1	16,4	14,6
TOTALE	13,0	11,4	9,6
35 E OLTRE			
Maschi	7,2	5,9	5,3
Femmine	7,9	7,6	6,4
TOTALE	7,5	6,6	5,8

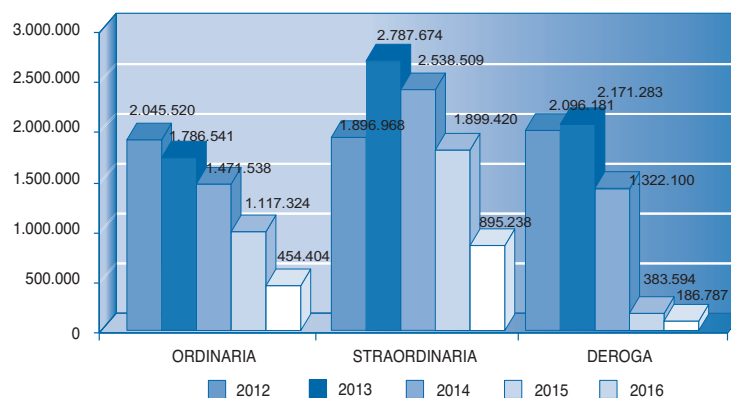
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Si consolida il saldo positivo avviamenti-cessazioni, ma a scapito delle assunzioni stabili a tempo indeterminato

A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, è possibile osservare come nel 2016 prosegua ed anzi si consolidi il recupero sperimentato nel 2015, allorché si verifica un'inversione di tendenza rispetto ai saldi negativi degli anni precedenti. Anche il 2016 chiude infatti con un bilancio occupazionale favorevole, raddoppiando l'entità del saldo, da 1.600 a 3.200 posizioni di lavoro. Il miglioramento è attribuibile in particolare alla dinamica del terziario (+2.663), ma anche l'industria (compreso costruzioni) (+365) e l'agricoltura (+202) contribuiscono in tal senso, sebbene in misura inferiore. Con riferimento alle tipologie contrattuali, i dati evidenziano invece gli effetti della riduzione degli incentivi del Jobs Act riservati ai lavori stabili, con gli avviamenti riferiti ai contratti a tempo indeterminato che si riducono da 11.605 nel 2015 a 6.666 nel 2016, quasi 5mila in meno rispetto all'anno precedente (-43%).

Per quanto riguarda la **cassa integrazione**, secondo i dati INPS nell'anno 2016 le ore autorizzate in ambito provinciale sono state poco più di 1 milione e 500mila. La

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2012/2016



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

ripartizione in base alla tipologia individua in 454.404 le ore concesse per interventi ordinari, in 895.238 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 186.787.

Rispetto al 2015 il ricorso a questo strumento si è ridotto di quasi 1,9 milioni di ore (-55%), e la contrazione ha interessato tutte le tre tipologie di intervento: la cassa ordinaria scende di oltre 650mila ore (-59%), quella straordinaria di 1 milione di ore (-53%), mentre quella in deroga contribuisce con circa 200mila ore in meno (-51%).

E' da segnalare inoltre come la diminuzione tra il 2016 e il 2015 delle ore autorizzate rilevata in provincia di Piacenza sia notevolmente più elevata di quella registrata a livello nazionale (-15%), e soprattutto come il nostro territorio vada in controtendenza rispetto alla dinamica regionale, che si caratterizza infatti per un aumento della cassa integrazione nel suo complesso (+6%), e in particolare di quella ordinaria (+52%) e straordinaria (+22%).

A livello settoriale, il comparto più colpito si conferma come sempre l'industria metalmeccanica, che con quasi 650.000 ore autorizzate pesa per il 42% sul totale. Seguono il commercio (oltre 250mila ore, il 17%), l'edilizia (circa 210mila ore, il 14%) e il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (circa 110mila ore, il 7%). Insieme questi comparti rappresentano l'80% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza.

Diminuisce fortemente, in controtendenza rispetto all'evoluzione regionale, il ricorso alla CIG

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione 2016 rispetto al 2015, per tipologia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
Piacenza	-59,3%	-52,9%	-51,3%	-54,8%
Emilia-Romagna	51,6%	21,7%	-56,4%	6,1%
Italia	-25,2%	-3,3%	-41,9%	-14,8%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati Inps

Il comparto che ha ridotto maggiormente il ricorso alla CIG nel 2016 è stato quello meccanico, con 800mila ore autorizzate in meno rispetto al 2015 (-68%), ma anche il settore dei minerali non metalliferi ha registrato un calo significativo (-670mila ore, -86%), così come il commercio (-290mila, -53%) e l'edilizia (-230mila, -52%).

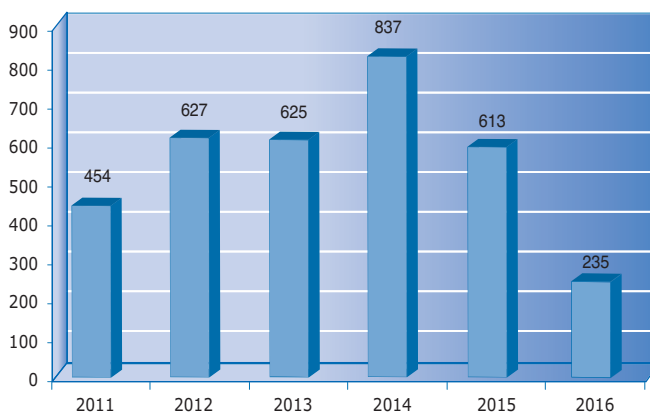
Per quanto riguarda infine le **procedure di mobilità**, nel corso del 2016 sono stati inseriti nelle liste a seguito di licenziamenti collettivi (Legge 223/91) 235 nuovi lavoratori, il valore più basso degli ultimi anni e in forte calo (-62%) rispetto al dato osservato nel 2015. Il 50% circa dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2016 in base alle Legge 223/91 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (33%). Nel terziario, che incide complessivamente per il 28% sul totale, è invece prevalente il commercio (con il 18%), seguito dai trasporti-magazzinaggio (5%), mentre l'edilizia partecipa infine col 12%.

Calano - per effetto delle revisioni normative - i lavoratori in mobilità, sia i flussi...

Passando ai dati di flusso ai dati di stock, il grafico mostra come il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità abbia raggiunto livelli estremamente elevati nel corso degli anni passati, toccando il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Alla fine del 2016 lo stock raggiunge le 1.061 unità. A partire dal 2013 le iscrizioni si sono infatti fortemente ridimensionate, soprattutto per effetto della soppressione dalla lista degli interventi di cui alla L. 236/93 (licenziamenti individuali per le imprese fino a 15 dipendenti).

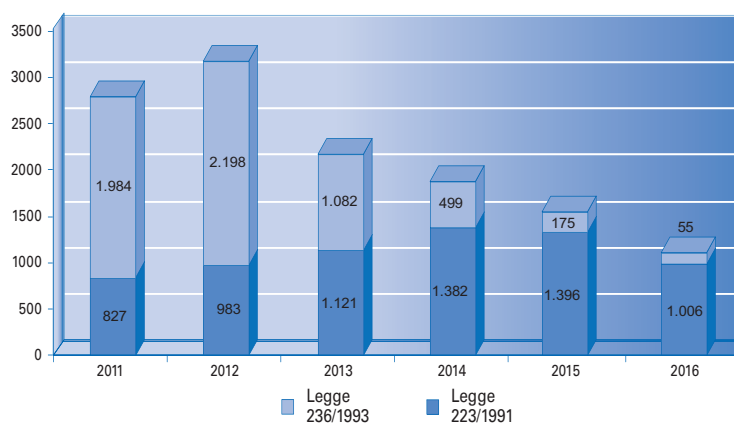
... che lo stock

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi in provincia di Piacenza, anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento - Anni 2011/2016



Fonte: Elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER

A causa dei cambiamenti normativi introdotti, i dati di stock mostrano oggi la quasi totale prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91), il 95% del totale, essendo gli altri (L. 236/93) ormai destinati ad esaurirsi.



La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2016

Al 31.12.2016 – secondo le rilevazioni delle anagrafi comunali validate dall'Ufficio Statistica della Regione - la popolazione residente in provincia di Piacenza ammonta a 287.246 unità, di cui 139.903 maschi (il 48,7%) e 147.343 femmine (il 51,3%). La variazione rispetto al 2015 è negativa dello 0,2%, pari a 456 residenti in meno. Rispetto al 2010, anno in cui si è raggiunto il livello massimo di popolazione nell'ultimo decennio, il calo è di circa 2.700 abitanti.

Sempre alla fine del 2016 gli stranieri residenti sono 40.281, e risultano in calo di 592 unità rispetto all'anno precedente (-1,4%), arrivando così ad incidere per il 14,0% sul totale della popolazione (14,2% nel 2015).

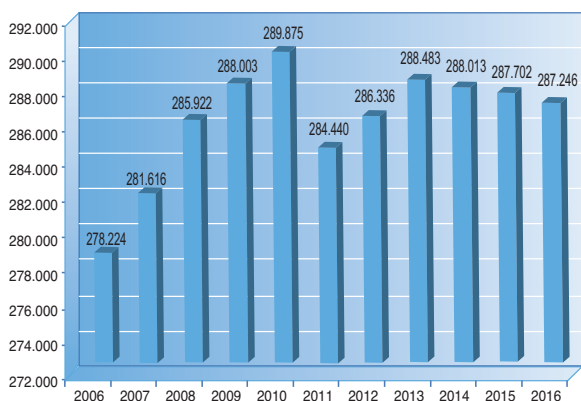
E' quindi il secondo anno consecutivo, da quando vengono rilevati i residenti stranieri nella nostra provincia (a parte il 2011, ma qui la discontinuità è dovuta al fatto che il valore ufficiale è riferito alla rilevazione censuaria, non comparabi-

le con il valore della rilevazione anagrafica), che si verifica una diminuzione nei livelli della popolazione di nazionalità estera. Rispetto al 2014, l'anno di picco, i residenti stranieri sono circa 1.000 in meno.

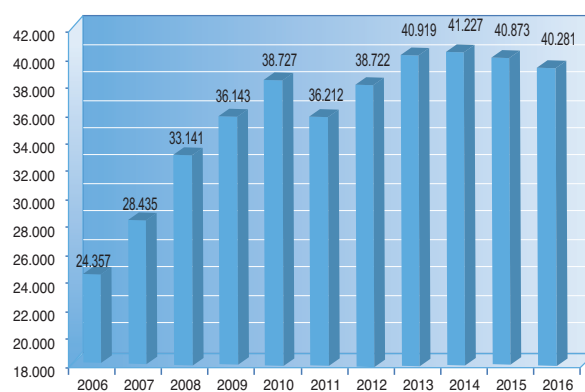
Ciò - anche se tale dato deve essere bilanciato da quello del numero di stranieri che nel corso del 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana¹ - è certamente da mettere in relazione agli effetti della crisi economica e agli stenti della ripresa, che hanno influito in modo negativo sull'afflusso degli stranieri nel piacentino.

Passando alle dinamiche 2016-2015 a livello comunale, nella città capoluogo la popolazione totale è rimasta di fatto invariata (102.499), mentre è diminuita di quasi il 2% quella straniera (-359 residenti). Stessa dinamica demografica anche a Fiorenzuola (stabile la popolazione totale, calo del 2,7% di quella non italiana), quando a Castel San Giovanni i residenti

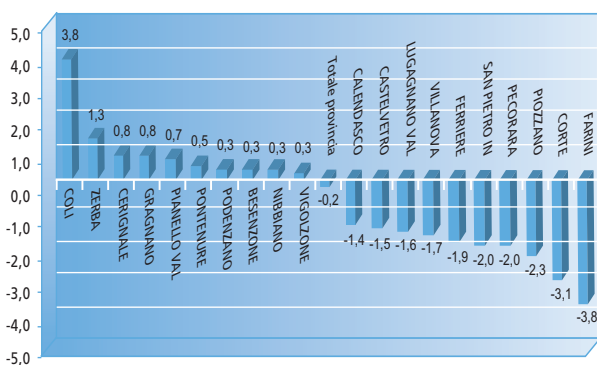
Popolazione totale al 31 dicembre. Anni 2006-2016



Popolazione straniera al 31 dicembre. Anni 2006-2016

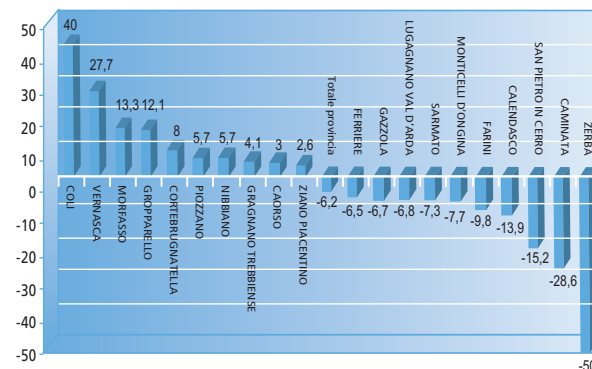


Graduatoria dei primi 10 comuni per variazione % positiva e negativa della popolazione totale



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali estratti da Regione Emilia-Romagna

Graduatoria dei primi 10 comuni per variazione % positiva e negativa della popolazione straniera



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali estratti da Regione Emilia-Romagna

1) Nel 2016 le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte degli stranieri residenti in provincia di Piacenza sono state 2.178, pari al 5,4% della popolazione straniera presente a inizio del periodo di rilevazione.

Popolazione residente al 31/12/2016 in provincia di Piacenza

	MASCHI 2016	FEMMINE 2016	TOTALE 2016	DI CUI STRANIERI	TOTALE 2015	DI CUI STRANIERI	VARIAZ. % 2016/15	DI CUI STRANIERI
Agazzano	1.012	1.067	2.079	298	2.098	314	-0,9	-5,1
Alseno	2.303	2.424	4.727	482	4.720	484	0,1	-0,4
Besenzone	494	487	981	103	978	102	0,3	1,0
Bettola	1.402	1.388	2.790	224	2.826	232	-1,3	-3,4
Bobbio	1.691	1.881	3.572	381	3.575	381	-0,1	0,0
Borgonovo val Tidone	3.889	4.011	7.900	1.462	7.895	1.475	0,1	-0,9
Cadeo	3.018	3.113	6.131	829	6.118	852	0,2	-2,7
Calendasco	1.250	1.228	2.478	211	2.514	245	-1,4	-13,9
Caminata	115	135	250	10	252	14	-0,8	-28,6
Caorso	2.360	2.399	4.759	515	4.751	500	0,2	3,0
Carpaneto Piacentino	3.860	3.860	7.720	767	7.718	780	0,0	-1,7
Castel San Giovanni	6.735	7.014	13.749	2.871	13.748	2.860	0,0	0,4
Castell'Arquato	2.304	2.384	4.688	449	4.718	440	-0,6	2,0
Castelvetro Piacentino	2.607	2.780	5.387	473	5.471	504	-1,5	-6,2
Cerignale	74	54	128	2	127	2	0,8	0,0
Coli	472	440	912	80	879	57	3,8	40,4
Corte Brugnatella	260	308	568	27	586	25	-3,1	8,0
Cortemaggiore	2.343	2.310	4.653	786	4.652	792	0,0	-0,8
Farini	607	636	1.243	37	1.292	41	-3,8	-9,8
Ferriere	678	592	1.270	58	1.295	62	-1,9	-6,5
Fiorenzuola d'Arda	7.437	7.876	15.313	2.697	15.308	2.771	0,0	-2,7
Gazzola	1.059	1.021	2.080	154	2.078	165	0,1	-6,7
Gossolengo	2.791	2.864	5.655	214	5.646	224	0,2	-4,5
Gragnano Trebbiense	2.261	2.341	4.602	608	4.566	584	0,8	4,1
Gropparello	1.146	1.123	2.269	204	2.282	182	-0,6	12,1
Lugagnano val d'Arda	1.991	2.063	4.054	354	4.119	380	-1,6	-6,8
Monticelli d'Ongina	2.570	2.722	5.292	519	5.321	562	-0,5	-7,7
Morfasso	523	490	1.013	60	1.024	47	-1,1	27,7
Nibbiano	1.102	1.083	2.185	240	2.179	227	0,3	5,7
Ottone	274	242	516	50	516	51	0,0	-2,0
Pecorara	372	345	717	40	732	39	-2,0	2,6
Piacenza	48.776	53.723	102.499	18.327	102.490	18.686	0,0	-1,9
Pianello val Tidone	1.098	1.120	2.218	285	2.203	285	0,7	0,0
Piozzano	337	289	626	37	641	35	-2,3	5,7
Podenzano	4.583	4.632	9.215	779	9.183	773	0,3	0,8
Ponte dell'Olio	2.339	2.414	4.753	423	4.808	432	-1,1	-2,1
Pontenure	3.186	3.367	6.553	942	6.522	943	0,5	-0,1
Rivergaro	3.444	3.588	7.032	609	7.019	609	0,2	0,0
Rottofreno	6.038	6.225	12.263	1.481	12.317	1.473	-0,4	0,5
San Giorgio Piacentino	2.833	2.946	5.779	450	5.803	457	-0,4	-1,5
San Pietro in Cerro	438	425	863	56	881	66	-2,0	-15,2
Sarmato	1.413	1.433	2.846	442	2.880	477	-1,2	-7,3
Travo	1.035	1.054	2.089	132	2.093	136	-0,2	-2,9
Vernasca	1.059	1.060	2.119	128	2.142	113	-1,1	13,3
Vigolzone	2.124	2.185	4.309	391	4.298	398	0,3	-1,8
Villanova sull'Arda	877	898	1.775	238	1.805	248	-1,7	-4,0
Zerba	45	33	78	1	77	2	1,3	-50,0
Ziano Piacentino	1.278	1.270	2.548	355	2.556	346	-0,3	2,6
TOTALE PROVINCIA	139.903	147.343	287.246	40.281	287.702	40.873	-0,2	-1,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali estratti da Regione Emilia-Romagna

stranieri aumentano invece dello 0,4%. Rottofreno, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, segna infine rispetto all'anno precedente un calo di -0,4% a livello complessivo e una crescita dello 0,5% per la componente straniera.

Tra i comuni di fascia demografica minore sono invece da mettere soprattutto in evidenza alcuni risultati che vanno in

controtendenza rispetto alle dinamiche solitamente rilevate, e cioè la crescita di comuni montani come Coli (+3,8%), Zerba (+1,3%) e Cerignale (+0,8%), che arrestano quindi (almeno per quest'anno) lo spopolamento di lungo periodo. Coli in particolare conosce un incremento molto consistente della popolazione straniera (+40,4%), fenomeno sperimentato



comunque anche da altri comuni dell'Appennino (Morfaso, Vernasca, Gropparello, ...), in diversi casi legato all'arrivo di profughi.

Per il resto, le dinamiche della popolazione all'interno delle diverse sub-aree della provincia proseguono anche nel 2016 secondo i trend consolidati: da un lato il calo della montagna (Farini, Cortebrugatella, Piozzano, Pecorara,

Ferriere in particolare), dall'altro la crescita della cintura del capoluogo (soprattutto Gragnano, Pontenure, Podenzano, in controtendenza invece Calendasco, -1,4%). Da segnalare infine anche l'evoluzione non positiva rilevata per la bassa Val d'Arda, con la diminuzione di popolazione registrata per San Pietro in Cerro (-2,0%), Villanova (-1,7%), e Castelvetro (-1,5%).

Registro imprese anno 2016

Le imprese registrate a Piacenza alla fine del 2016 sono 29.923, delle quali 26.739 risultano attive. Le dinamiche demografiche evidenziano nel corso dell'anno un flusso di 1.537 nuove iscrizioni a fronte di 1.790 cessazioni (delle quali 114 sono state disposte d'ufficio) ed un conseguente saldo negativo per 253 unità, che si riduce a 139 se si escludono dal conteggio le cessazioni effettuate d'ufficio su disposizione del Tribunale.

Il bilancio anagrafico del Registro Imprese della provincia di Piacenza per l'anno 2016 evidenzia una nuova dinamica negativa, determinata da un numero di cessazioni più consistente dell'insieme delle iscrizioni e lo stesso fenomeno si registra ormai ininterrottamente dal 2012. Anche le dinamiche rilevate in ambito regionale risultano di segno negativo, mentre a livello nazionale si riscontra un esito cautamente positivo. Lo stock delle imprese attive al 31 Dicembre 2016

risulta diminuito di 274 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2015 e i settori economici nei quali si sono rilevate le riduzioni più significative sono, ancora una volta, le Costruzioni (-117 unità), il Commercio (-78) e l'Agricoltura (-76). Si registrano invece piccoli incrementi nei settori del Noleggio e Servizi alle imprese (+36) e nelle Attività finanziarie ed assicurative (+33).

Prendendo in esame i dati comunali si evince che solo 9 dei 48 comuni della provincia hanno registrato una crescita delle imprese aventi sede nel proprio territorio rispetto alla consistenza dello scorso anno, si tratta di: Fiorenzuola (+23), Sarmato e Calendasco (+8), Travo (+6), Cadeo (+5), Morfasso (+2), Caorso, Pianello e Pontenure (+1).

Nel corso del 2016 si sono iscritte al Registro delle Imprese di Piacenza 340 Società di capitale, a fronte di 186 cessazioni, ottenendo pertanto un saldo positivo per 154 imprese,

Dinamica anagrafica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2016

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Piacenza	29.923	1.537	1.790	114	-253	-139	-0,46
Parma	46.192	2.500	2.558	61	-58	3	0,01
Cremona	29.538	1.640	1.802	67	-162	-95	-0,32
Lodi	16.855	1.031	1.244	204	-213	-9	-0,05
Pavia	47.726	2.957	3.730	812	-773	39	0,08
EMILIA ROMAGNA	460.120	25.942	28.608	1.207	-2.666	-1.459	-0,32
ITALIA	6.073.763	363.488	349.143	27.009	14.345	41.354	0,68

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive a dicembre 2015 e dicembre 2016 e variazioni

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONE 2015/2016	
	ANNO 2015	ANNO 2016	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.242	5.166	-76	-1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	21	21	0	0,0
C Attività manifatturiere	2.557	2.494	-63	-2,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	53	50	-3	-5,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	48	45	-3	-6,3
F Costruzioni	4.678	4.561	-117	-2,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.259	6.181	-78	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	977	951	-26	-2,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.913	1.896	-17	-0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	550	557	7	1,3
K Attività finanziarie e assicurative	556	589	33	5,9
L Attività immobiliari	1.088	1.079	-9	-0,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	788	785	-3	-0,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	546	582	36	6,6
P Istruzione	109	115	6	5,5
Q Sanità e assistenza sociale	135	135	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	264	288	24	9,1
S Altre attività di servizi	1.215	1.237	22	1,8
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	4	2	-2	-50,0
X Imprese non classificate	10	5	-5	-50,0
TOTALE	27.013	26.739	-274	-1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

in continuità con gli andamenti positivi registrati negli ultimi anni. Per le Società di persone i flussi evidenziano una dinamica opposta, con un numero di cessazioni (331) più che doppio rispetto alle iscrizioni (151) e un conseguente saldo negativo per 180 unità. Anche per le Imprese individuali il bilancio appare piuttosto pesante, con un differenziale fra iscrizioni e cessazioni negativo per 219 unità.

Prendendo in esame le diverse tipologie delle Imprese Registrate a Piacenza, possiamo rilevare che risulta in flessione lo stock di Imprese Artigiane e che l'incidenza di queste realtà aziendali ha subito un calo costante negli 5 ultimi anni. Si registra invece un nuovo incremento delle imprese gestite da cittadini stranieri, se ne contano 3.250, e la loro rilevanza quantitativa nel sistema imprenditoriale piacentino è pari al 10,9%. Alcune delle province limitrofe evidenziano una presenza ancora più consistente di imprenditori non ita-

liani, come Reggio Emilia (14%) e Lodi (11,7%), mentre il dato nazionale si attesta al 9,4%. Il nucleo delle Imprese Femminili, in ambito locale, è costituito da 6.463 soggetti, ovvero il 21,6% delle imprese registrate e il dato è abbastanza simile anche a livello nazionale, dove si rileva una quota del 21,8%, mentre la percentuale in Emilia Romagna si ferma al 20,4%.

Le Unità locali registrate a Piacenza al 31 Dicembre 2016 sono 36.653, delle quali 29.923 sono Sedi di impresa, altre 3.868 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 2.862 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia.

Le persone titolari di carica nel Registro Imprese sono complessivamente 45.438 e la suddivisione per genere evidenzia che oltre il 72% sono maschi, ovvero 32.762 soggetti, mentre le femmine sono poco meno del 28%, ovvero 12.676.

Dinamica Anagrafica per tipologia di forma giuridica - Anno 2016

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA* 2016
Società di Capitale	6.427	340	186	0	154	154	2,47
Società di Persone	5.552	151	331	99	-180	-81	-1,41
Imprese Individuali	17.169	1.018	1.237	11	-219	-208	-1,20
Altre Forme	775	28	36	4	-8	-4	-0,51
TOTALE	29.923	1.537	1.790	114	-253	-139	-0,46

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Consistenza imprese registrate e suddivisione per tipo di impresa - Anno 2016

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE*	IMPRESE STRANIERE*	IMPRESE FEMMINILI*	IMPRESE GIOVANILI*
Piacenza	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Emilia Romagna	460.120	130.294	50.251	93.968	35.648
ITALIA	6.073.763	1.342.389	571.255	1.321.862	608.240

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate * Le Imprese di ogni tipologia possono includere - del tutto o in parte- le altre componenti. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprenditoria straniera

Le imprese Straniere registrate a Piacenza alla fine del 4° Trimestre 2016 sono 3.250, delle quali 2.980 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche rilevate nel corso dell'anno evidenziano un flusso di 343 nuove iscrizioni a fronte di 255 cessazioni (delle quali 15 sono dovute a chiusure disposte d'ufficio) ed il saldo che ne consegue risulta positivo per 103 unità escludendo dal conteggio le cessazioni "non congiunturali".

Esaminando nel dettaglio le dinamiche anagrafiche delle imprese guidate da stranieri rileviamo che i saldi fra iscrizioni e cessazioni -negli ultimi 5 anni- sono sempre risultati in campo positivo, mentre al contrario le imprese "autoctone" hanno registrato un andamento sistematicamente negativo. Anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano movimentazioni anagrafiche tutte positive e l'incidenza delle

Imprese Straniere risulta accresciuta ovunque. La provincia di Reggio Emilia guida la classifica regionale con una percentuale del 14%, mentre in provincia di Piacenza, come in regione Emilia Romagna, la quota è pari al 10,9% e il dato nazionale si attesta al 9,4%. Concentrazioni davvero molto significative di imprenditori stranieri si rilevano anche facendo riferimento ai singoli comuni, ad esempio: Reggio Emilia (20,9%), Piacenza (15,9%), Sarmato (14%), Borgonovo e Rottofreno (oltre il 13%).

Osservando le consistenze all'interno dei diversi settori di attività si evidenzia una nuova riduzione delle imprese straniere nel comparto delle Costruzioni (-10 rispetto al dato dello scorso anno) ed il dato conferma una tendenza già riscontrata negli ultimi 5 anni. Si accresce, invece, la componente di imprese stra-

niere nel settore del Commercio (+47), nei Servizi di alloggio e ristorazione (+28) e nelle Altre attività di servizi (+21).

La suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica evidenzia una netta prevalenza delle Imprese individuali rispetto a tutte le altre forme. Si contano infatti 2.679 imprenditori individuali, ovvero una quota superiore all'80% delle 3.250 realtà imprenditoriali a conduzione straniera. Negli ultimi anni si è incrementato il numero delle imprese costituite come società di Capitale (+26 nell'ultimo an-

no) e anche quello delle Altre forme giuridiche (+5), mentre si è ulteriormente assottigliato lo stock delle Società di persone (-6).

Dei 2.679 Imprenditori Individuali stranieri, rileviamo che 549 appartengono al genere femminile, ovvero il 20,5% del totale, ma in alcuni settori di attività (Servizi, Ristorazione e Attività finanziarie) l'incidenza delle imprese a conduzione femminile evidenzia una assoluta prevalenza.

Gli imprenditori individuali stranieri che operano nel territorio

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2016

	IMPRESE STRANIERE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DINAMICA ANNO 2016			
				DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA
Piacenza	3.250	343	255	15	88	103	3,26
Parma	4.953	476	378	12	98	110	2,28
Cremona	3.180	381	272	31	109	140	4,58
Lodi	1.980	207	187	49	20	69	3,53
Pavia	4.955	519	444	67	75	142	2,91
EMILIA ROMAGNA	50.251	5.467	4.183	342	1.284	1.626	3,33
ITALIA	571.255	61.074	42.051	3.715	19.023	22.738	4,13

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese straniere nel Registro Imprese della Provincia di Piacenza per settore attività - Serie storica

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
SEZIONI ATECO 2007						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	77	77	75	79	78
C Attività manifatturiere	155	140	148	160	159	159
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	2	2	1	1	1
F Costruzioni	1.557	1.538	1.510	1.487	1.459	1.449
G Commercio ingrosso e al dettaglio; ripar. auto.	570	562	569	582	613	660
H Trasporto e magazzinaggio	106	104	103	91	95	103
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	163	186	200	223	256	284
J Servizi di informazione e comunicazione	29	26	27	31	30	29
K Attività finanziarie e assicurative	12	13	18	14	15	15
L Attività immobiliari	20	19	21	21	21	20
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	24	26	26	32	34
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	63	80	87	94	99	105
P Istruzione	6	6	6	6	7	7
Q Sanità e assistenza sociale	8	7	7	11	11	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15	13	18	20	21	26
S Altre attività di servizi	74	81	86	104	127	148
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	0	0	0	2	4	2
X Imprese non classificate	80	109	106	136	126	125
TOTALE	2.965	2.987	3.011	3.084	3.155	3.250

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese straniere nel Registro Imprese per tipologia di forma giuridica - Serie storica

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Anno 2011	177	182	2.551	55	2.965
Anno 2012	193	202	2.532	60	2.987
Anno 2013	215	208	2.527	58	3.011
Anno 2014	252	207	2.564	61	3.084
Anno 2015	292	187	2.615	61	3.155
Anno 2016	324	181	2.679	66	3.250

Fonte: Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

piacentino provengono da oltre 80 diversi paesi, fra questi i più rappresentati sono: l'Albania con 404 titolari d'impresa, il Marocco (363), la Macedonia (266), la Romania (223) e la Cina (174). Esiste una relazione fra il Paese di provenienza e l'attività esercitata, se gli imprenditori albanesi, macedoni e romeni operano prevalentemente nel settore edile, i marocchini

sono presenti soprattutto nelle attività del commercio e i cinesi prediligono ristorazione e commercio. Prendendo in esame il nucleo delle sole imprenditrici straniere, rileviamo che la Cina si conferma ancora al primo posto fra i paesi di provenienza, con 88 donne titolari di impresa, a seguire la Romania (56) e il Marocco (41).

Imprenditori individuali stranieri per settore di attività e genere - Provincia di Piacenza anno 2016

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA % FEMMINILE SUL TOTALE
SEZIONI ATECO2007				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	33	30	63	47,6
C Attività manifatturiere	75	31	106	29,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	0	1	0,0
F Costruzioni	1.290	40	1.330	3,0
G Commercio ingrosso e al dettaglio; ripar. auto.	411	152	563	27,0
H Trasporto e magazzinaggio	62	3	65	4,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	83	110	193	57,0
J Servizi di informazione e comunicazione	16	4	20	20,0
K Attività finanziarie e assicurative	6	8	14	57,1
L Attività immobiliari	3	2	5	40,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	6	21	28,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	46	36	82	43,9
P Istruzione	1	3	4	75,0
Q Sanità e assistenza sociale	1	3	4	75,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	5	6	11	54,5
S Altre attività di servizi	44	90	134	67,2
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	2	0	2	0,0
X Imprese non classificate	36	25	61	41,0
TOTALE	2.130	549	2.679	20,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprenditori individuali stranieri (maschi e femmine) per sezione di attività e paese di nascita - Anno 2016

	A	C-E	F	G	H	I	J	K	M	N	P-Q	R	S-T	TOTALE*
ALBANIA	3	13	297	22	7	23	2	2	1	14	0	0	17	404
MAROCO	0	19	96	203	8	0	1	0	2	4	0	0	14	363
MACEDONIA	1	5	243	0	2	2	1	0	0	6	0	0	5	266
ROMANIA	6	15	140	22	9	12	0	0	1	6	0	0	3	223
CINA	0	6	1	55	0	71	0	0	0	2	0	3	33	174
BOSNIA ERZEGOVINA	0	6	127	1	2	3	0	0	0	1	0	0	1	141
TUNISIA	0	8	78	17	14	0	0	0	0	3	0	0	4	127
SERBIA MONTENEGRO	1	0	87	6	1	1	0	1	0	0	0	0	2	99
INDIA	1	1	8	29	0	3	2	1	1	14	0	0	1	65
ECUADOR	2	2	41	4	5	1	0	1	1	0	0	0	0	58
EGITTO	1	0	26	12	2	7	1	1	2	2	1	0	3	58
FRANCIA	16	2	15	9	1	7	0	1	0	0	2	0	3	56
GRAN BRETAGNA	5	1	10	12	0	10	1	0	1	0	3	0	2	45
UCRAINA	0	1	31	3	0	6	0	0	0	2	0	0	2	45
NIGERIA	0	5	1	23	1	0	1	1	1	2	0	0	1	41
MOLDAVIA	0	0	19	3	3	4	0	0	0	3	0	0	3	35
SVIZZERA	3	3	12	5	0	2	0	0	1	1	0	1	6	34
SENEGAL	0	0	5	23	1	0	0	0	2	1	0	0	0	33
GERMANIA	6	1	8	6	0	3	1	0	2	0	0	0	3	30
BRASILE	1	1	4	6	1	7	1	1	1	0	0	0	4	29
CROAZIA	1	0	20	5	0	0	0	0	0	1	0	0	2	29
ARGENTINA	2	3	3	6	3	1	0	0	0	1	0	0	6	26
PAKISTAN	0	0	0	11	0	4	5	0	0	1	0	0	0	23
BULGARIA	0	0	14	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	20
POLONIA	3	0	9	1	0	2	1	0	1	1	0	0	2	20
ALTRI PAESI	11	15	35	77	5	24	3	5	9	15	2	7	19	235
TOTALE	63	107	1.330	563	65	193	20	14	26	82	8	11	136	2.679

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View *Il totale include le unità non classificate

Imprenditoria femminile

Le Imprese Femminili registrate a Piacenza alla fine del 4° Trimestre 2016 sono 6.463, delle quali 5.880 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche evidenziano nel corso dell'anno un flusso di 429 nuove iscrizioni a fronte di 467 cessazioni ed un conseguente saldo negativo per 38 unità.

Gli andamenti rilevati nelle province di Parma e in ambito regionale e nazionale evidenziano invece una dinamica cautamente positiva, con un numero di iscrizioni lievemente superiore al numero delle cessazioni registrate nel periodo.

Lo stock delle Imprese Femminili Registrate alla fine dell'anno 2016 si riduce di 36 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2015, con una variazione tendenziale pari a -0,6%. Osservando i dati relativi ai singoli settori di attività si confermano le dinamiche negative che avevamo già osservato nei primi trimestri dell'anno,

con il comparto Agricoltura che registra una nuova flessione e perde 39 imprese e il settore del Commercio che perde 27 realtà aziendali. Saldi positivi hanno invece riguardato le Altre attività di servizi (+24 unità) e il Noleggio e servizi alle imprese (+12).

Nel settore del Commercio e dell'Agricoltura si concentrano quasi la metà delle Imprese femminili piacentine, ovvero 1.722 esercizi commerciali e 1.244 imprese agricole. Le imprenditrici che esercitano un'attività commerciale rappresentano il 26,6% del totale e questa incidenza non trova eguali nei territori limitrofi, mentre viene superata a livello nazionale con il 27,8%. La quota di Imprese Femminili che operano nel settore Agricoltura a Piacenza è del 19,2%, mentre in ambito regionale la percentuale scende al 13,9% e il dato nazionale è pari al 16,4%.

Consistenza e dinamica anagrafica imprese femminili - Gennaio-Dicembre 2016

	IMPRESE AL 31/12/2016		DINAMICA ANAGRAFICA ANNO 2016		
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	6.463	5.880	429	467	-38
Parma	9.224	8.437	672	607	65
Cremona	5.909	5.337	442	449	-7
Lodi	3.155	2.798	272	279	-7
Pavia	10.382	9.424	815	913	-98
EMILIA ROMAGNA	93.968	85.031	7.059	7.057	2
ITALIA	1.321.862	1.158.632	101.200	93.087	8.113

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Imprenditoria femminilie

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, 2015-2016 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	2015	2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.283	1.244	-39	-3,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	383	385	2	0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	8	-1	-11,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	8	0	0,0
F Costruzioni	226	219	-7	-3,1
G Commercio ingr e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.749	1.722	-27	-1,5
H Trasporto e magazzinaggio	90	86	-4	-4,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	810	811	1	0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	135	141	6	4,4
K Attività finanziarie e assicurative	141	144	3	2,1
L Attivita' immobiliari	232	237	5	2,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	141	142	1	0,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	196	208	12	6,1
P Istruzione	41	41	0	0,0
Q Sanita' e assistenza sociale	43	40	-3	-7,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	96	100	4	4,2
S Altre attività di servizi	738	762	24	3,3
T Attività di famiglie e conviv. come datori lavoro	1	0	-1	-
X Imprese non classificate	175	163	-12	-6,9
TOTALE	6.499	6.463	-36	-0,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

Alcuni Comuni della provincia registrano importanti concentrazioni di Imprese Femminili, con percentuali molto rilevanti nelle zone montane e collinari, dove sono insediate una miriade di piccole e piccolissime imprese agricole. Oltre il 68% delle imprese guidate da donne sono costituite come Impresa individuale (4.420 su 6.463), mentre una quota di poco inferiore al 30% è costituita in forma societaria (1.043 società di capitale e 869 società di persone).

Le imprese con caratteristiche artigiane all'interno dell'aggregato delle Imprese femminili sono 1.244 unità e l'incidenza percentuale di queste imprese è nel complesso del 19,2%, mentre la percentuale di imprese straniere si attesta complessivamente al 10,7%, ma in alcuni settori di attività economica riscontra valori decisamente superiori, ad esempio nel comparto delle Costruzioni raggiunge il 24,2% e nel Noleggio e servizi alle imprese la quota è del 22,1%.

Imprese femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Anno 2016

	TOTALE IMPRESE FEMMINILI	IMPRESE ARTIGIANE*	IMPRESE STRANIERE*	IMPRESE GIOVANILI*
SEZIONI ATECO 2007				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.244	1	34	35
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	385	216	48	30
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	4	0	0
F Costruzioni	219	66	53	28
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.722	17	176	171
H Trasporto e magazzinaggio	86	25	13	13
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	811	77	134	135
J Servizi di informazione e comunicazione	141	13	4	10
K Attività finanziarie e assicurative	144	0	9	33
L Attività immobiliari	237	0	5	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	142	25	10	20
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	208	96	46	26
P Istruzione	41	3	3	5
Q Sanità e assistenza sociale	40	0	3	1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	100	18	12	12
S Altre attività di servizi	762	682	98	106
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro p...	0	0	0	0
X Imprese non classificate	163	0	45	41
TOTALE	6.463	1.244	693	681

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane

Le imprese Artigiane registrate a Piacenza alla fine del 4° Trimestre 2016 sono 8.302, delle quali 8.257 risultano attive. Le dinamiche demografiche evidenziano nel corso dell'anno un flusso di 486 nuove iscrizioni a fronte di 615 cessazioni (delle quali 10 sono state effettuate d'ufficio) ed un conseguente saldo negativo per 129 unità, che si riduce a 119 se dal conteggio si escludono le cessazioni disposte d'ufficio.

E' ancora critica la situazione che si delinea dall'esame delle dinamiche anagrafiche annuali per le imprese del comparto artigiano e questo andamento negativo si protrae ininterrottamente da oltre 5 anni, dando evidenza di una crisi prolungata che non conosce soste e che ha prodotto effetti significativi anche sulla consistenza dello stock di imprese.

Anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano dinamiche del tutto simili a quella locale e i tassi di crescita risultano tutti collocati in campo negativo.

Lo stock delle Imprese Artigiane piacentine alla fine del 2016 risulta diminuito di 129 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2015, con una variazione tendenziale pari a -1,5%. Se ci soffermiamo sui dati dei singoli settori di attività rileviamo che è il comparto delle Costruzioni ad aver subito la contrazione più rilevante, infatti negli ultimi 12 mesi ha perso 99 imprese, passando da 3.790 unità a 3.691. Anche per i settori delle Attività manifatturiere e dei Trasporti si registra una riduzione delle sedi di impresa, rispettivamente di 30 e 25 unità.

Sono due invece gli ambiti che si distinguono per un risultato positivo, entrambi nel nucleo dei servizi: Altre attività di servizi (+22 aziende) e Noleggio e servizi alle imprese (+19 aziende).

L'analisi per Forma giuridica evidenzia che il 77,4% delle realtà imprenditoriali artigiane, ovvero 6.429 soggetti, è co-

stituita come Impresa individuale, mentre le società di persone sono 1.432 (pari al 17,2%) e le società di capitale sono solo 420 (pari al 5,1%).

L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è di 27,7 imprese su 100, ma se prendiamo in esame il dato complessivo della regione Emilia Romagna riscontriamo una concentrazione superiore, pari al 28,3% e per la provincia di Reggio Emilia il dato sale addirittura al 34,6%. Decisamente meno significativa la presenza di imprese artigiane che si riscon-

tra a livello nazionale, l'incidenza è di poco superiore al 22%.

All'interno dello stock delle imprese artigiane si riscontra un consistente nucleo di imprese straniere (1.695 imprese, ovvero il 20,4% delle realtà artigiane), che si concentrano prevalentemente nel settore delle costruzioni con 1.305 unità. Le imprese femminili sono ben rappresentate all'interno di questo comparto con 1.244 unità, pari 15% del totale ed i settori di elezione sono le attività Manifatturiere e dei Servizi.

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese artigiane nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2016

	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.302	486	615	10	-129	-119	-1,4
Parma	12.649	619	899	3	-280	-277	-2,1
Cremona	8.869	472	635	0	-163	-163	-1,8
Lodi	5.350	331	528	123	-197	-74	-1,3
Pavia	14.488	960	1.138	25	-178	-153	-1,0
Emilia Romagna	130.294	8.408	10.294	217	-1.886	-1.669	-1,3
ITALIA	1.342.389	82.995	101.622	2.816	-18.627	-15.811	-1,2

* Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane per settore di attività economica – Provincia di Piacenza

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE		VARIAZIONE	
	ANNO 2015	ANNO 2016	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	111	102	-9	-8,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	6	-1	-14,3
C Attività manifatturiere	1.665	1.635	-30	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	16	1	6,7
F Costruzioni	3.790	3.691	-99	-2,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	477	475	-2	-0,4
H Trasporto e magazzinaggio	674	649	-25	-3,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	210	204	-6	-2,9
J Servizi di informazione e comunicazione	48	49	1	2,1
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	122	118	-4	-3,3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	210	229	19	9,0
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	1	2	1	100,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	36	4	12,5
S Altre attività di servizi	1.038	1.060	22	2,1
X Imprese non classificate	11	10	-1	-9,1
TOTALE	8.431	8.302	-129	-1,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Totale imprese registrate e incidenza imprese artigiane - Anno 2016

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	29.923	8.302	27,7
Emilia Romagna	460.120	130.294	28,3
ITALIA	6.073.763	1.342.389	22,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Anno 2016

	IMPRESE ARTIGIANE	IMPRESE STRANIERE*	IMPRESE FEMMINILI*	IMPRESE GIOVANILI*
SEZIONI ATECO 2007				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	102	5	1	2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.635	111	216	84
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	0	4	1
F Costruzioni	3.691	1.305	66	405
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	475	18	17	23
H Trasporto e magazzinaggio	649	61	25	21
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	204	38	77	28
J Servizi di informazione e comunicazione	49	2	13	9
L Attivita' immobiliari	3	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	118	4	25	9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	229	54	96	29
P Istruzione	16	0	3	1
Q Sanita' e assistenza sociale	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intratten. ecc.	36	1	18	4
S Altre attività di servizi	1.060	96	682	127
X Imprese non classificate	10	0	0	0
TOTALE	8.302	1.695	1.244	743

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese cooperative

Alla fine del 2016 le imprese cooperative presenti nel Registro delle imprese di Piacenza sono 534 e di queste solo 295 risultano attive. La dinamica anagrafica rilevata nel corso dell'anno evidenzia una sostanziale stabilità, poiché sono state registrate 15 nuove iscrizioni a fronte di 16 cessazioni (delle qua-

li 4 sono state disposte d'ufficio). Solo il 55,2% delle Cooperative registrate a Piacenza risulta essere in attività, mentre le realtà territoriali limitrofe evidenziano quote superiori: a Parma la percentuale di cooperative attive è prossima al 67% e a Pavia questo dato è vicino al 68%.

Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 2016

SETTORI DI ATTIVITA':	COOP REGISTRATE	COOP ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	46	30	1	1	0
C Attività manifatturiere	44	26	0	1	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	1	0	0	0
F Costruzioni	65	34	0	2	2
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto...	27	15	0	2	0
H Trasporto e magazzinaggio	70	49	1	1	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	9	0	1	0
J Servizi di informazione e comunicazione	17	14	0	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	0	0
L Attività immobiliari	8	6	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	15	0	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	49	36	0	1	0
P Istruzione	17	9	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	37	32	0	2	0
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divert.	62	11	0	3	0
S Altre attività di servizi	10	6	0	0	0
X Imprese non classificate	36	0	13	1	0
TOTALE	534	295	15	16	4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Delle 534 imprese cooperative registrate presso la Camera di Commercio di Piacenza è possibile analizzare lo "status" anche in riferimento ai diversi settori di attività e dai dati si riscontra che sono 40 le cooperative iscritte formalmente ma che non svolgono alcuna attività, mentre altre 43 cooperati-

ve sono interessate da procedure concorsuali. Procedure di scioglimento e/o liquidazione coinvolgono ben 156 cooperative, 48 delle quali appartengono al settore delle Attività artistiche e di intrattenimento.

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 2016

	CCOP REGISTRATE	COOP ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	SALDO
PROVINCE:					
Piacenza	534	295	15	16	-1
Parma	849	568	34	23	11
Cremona	475	295	18	21	-3
Lodi	404	227	10	10	0
Pavia	680	462	35	45	-10
EMILIA ROMAGNA	7.569	5.100	285	320	-35
ITALIA	146.136	80.636	5.966	5.059	907

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, 2016

SETTORE DI ATTIVITÀ:	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	30	2	1	13	46
C Attività manifatturiere	26	2	6	10	44
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	1	2
F Costruzioni	34	2	6	23	65
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	15	1	4	7	27
H Trasporto e magazzinaggio	49	0	10	11	70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	1	0	5	15
J Servizi di informazione e comunicazione	14	0	1	2	17
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	1	9	26
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	36	0	5	8	49
P Istruzione	9	1	3	4	17
Q Sanità e assistenza sociale	32	1	3	1	37
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	11	1	2	48	62
S Altre attività di servizi	6	1	0	3	10
X Imprese non classificate	0	26	0	10	36
TOTALE	295	40	43	156	534

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Cooperative registrate per status, Piacenza e confronti territoriali, 2016

PROVINCE:	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
Piacenza	295	0	40	43	156	534
Parma	568	0	53	63	165	849
Cremona	295	2	30	34	114	475
Lodi	227	0	34	17	126	404
Pavia	462	0	56	49	113	680
EMILIA ROMAGNA	5.100	2	516	628	1.323	7.569
ITALIA	80.636	131	22.301	8.587	34.481	146.136

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Osservatorio sulla congiuntura

I risultati dell'indagine congiunturale per l'anno 2016 confermano le dinamiche cautamente positive registrate nel comparso dell'industria manifatturiera della provincia di Piacenza, con un aumento della produzione del +1,1% rispetto al dato del 2015. Risultano in crescita anche il fatturato e gli ordini complessivi, con aumenti tendenziali rispettivamente del +1,4% e del +1,2%. Buona la performance sui mercati esteri dei prodotti "Made in Piacenza" con una raccolta di ordini che si mantiene sostenuta (+3,4%) e una piccola crescita anche del fatturato estero. Il periodo di produzione assicurato dagli ordini risulta pari a 10,6 settimane ed il grado di utilizzo degli impianti si attesta al 74% della capacità produttiva massima. Anche in Regione gli indicatori sono tutti collocati in campo positivo.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si inten-

Congiuntura dell'industria in senso stretto. Andamento annuale - media 2016

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
SETTORI DI ATTIVITÀ:		
Fatturato (1)	1,4	1,5
Fatturato estero (1)	1,0	2,1
Produzione (1)	1,1	1,5
Ordini (1)	1,2	1,3
Ordini esteri (1)	3,4	2,0
Settimane di produzione (2)	10,6	9,5
Grado utilizzo impianti (3)	74,0	75,9

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

de soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche. L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



TURISMO

Sono qui esposti i dati (provvisori) relativi ai flussi turistici in provincia di Piacenza a consuntivo dell'anno 2016 (ed i relativi confronti con il 2015), sulla base della rilevazione effettuata dagli uffici dell'Amministrazione provinciale e successivamente trasmessa alla Regione e a ISTAT. L'analisi segue quella pubblicata nei mesi scorsi sull'andamento nel 1° semestre 2016, e che aveva evidenziato un netto miglioramento tendenziale della situazione del comparto. Il consuntivo 2016 si chiude per il turismo a Piacenza ancora con un segno positivo sia per gli arrivi che per le presenze, incorporando però il rallentamento delle dinamiche sperimentato nella seconda metà dell'anno.

Nel 2016, nel complesso degli esercizi ricettivi, le presenze sono state 478.318, in aumento rispetto al 2015 del 7,5% e gli arrivi si sono attestati a 241.220, in crescita sull'anno precedente dell'8,6%. Essendo stata l'evoluzione delle presenze inferiore a quella degli arrivi, di conseguenza cala leggermente la permanenza media, che scende da 2 a 1,98 giornate (-1%).

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 195.701 arrivi e 315.596 presenze, i primi in crescita sul 2015 del 7,1%, le seconde del 3,4%, con la permanenza media in ca-

lo da 1,67 a 1,61 giornate (-3,5%). Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 45.519 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 15,6%, e 162.722 presenze, in crescita del 16,5%, con la permanenza media in aumento dello 0,8%.

Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 13,8% a livello di arrivi e del 12,5% a livello di presenze, i **turisti stranieri** invece purtroppo calano, -0,6% nel primo caso, -1,7% nel secondo. Sia per gli italiani che per gli stranieri scende la permanenza media, di circa l'1%

Il grafico seguente relativo all'andamento mensile delle presenze mostra come il picco si sia verificato anche nel 2016 nei mesi di Luglio e Agosto (oltre 50mila), ma valori significativi si riscontrano pure a Maggio e Ottobre (circa 44mila).

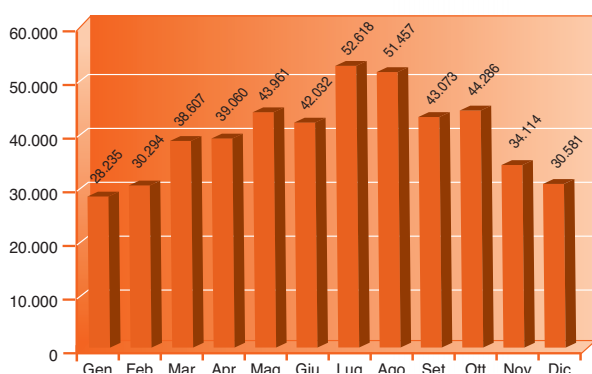
La dinamica mensile 2016/15 evidenzia d'altro canto quello che si diceva in apertura, cioè la riduzione consistente dei ritmi di crescita a partire dal secondo semestre, con risultati non soddisfacenti soprattutto ad agosto, settembre e ottobre, mesi che dal punto di vista dei flussi turistici sono sempre molto importanti per il nostro territorio.

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, anno 2016 e var.% su 2015

	2016	2015	VAR. %
Arrivi	241.220	222.138	8,6
Alberghieri	195.701	182.770	7,1
Extra-alberghieri	45.519	39.368	15,6
Italiani	161.814	142.186	13,8
Stranieri	79.448	79.952	-0,6
Presenze	478.318	444.944	7,5
Alberghieri	315.596	305.302	3,4
Extra-alberghieri	162.722	139.642	16,5
Italiani	324.782	288.810	12,5
Stranieri	153.534	156.134	-1,7
Permanenza Media	1,98	2,00	-1,0
Alberghieri	1,61	1,67	-3,5
Extra-alberghieri	3,57	3,55	0,8
Italiani	2,01	2,03	-1,2
Stranieri	1,93	1,95	-1,0

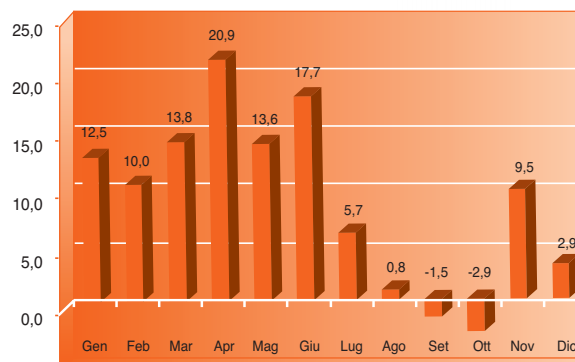
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze per mese, provincia di Piacenza, anno 2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni 2016/2015



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

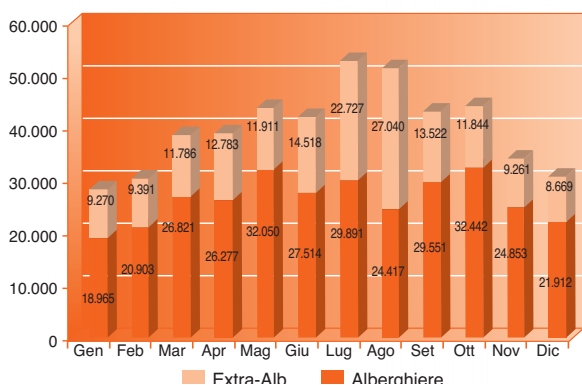


In particolare, ad agosto è mancato l'apporto significativo dei turisti nelle strutture extra-alberghiere (che sono prevalenti in questo mese anche rispetto ai turisti presenti negli esercizi alberghieri), con un -2,6% delle presenze, mentre settembre e ottobre hanno registrato soprattutto il calo delle presenze alberghiere, nell'ordine del 7-9 per cento. Dal punto di vista invece della nazionalità dei flussi turistici,

TURISMO

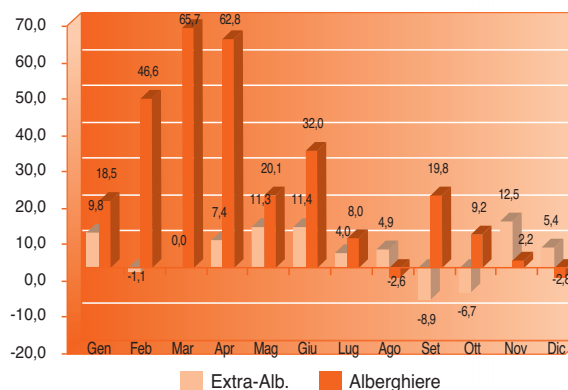
appare evidente dal grafico sotto riportato come il non brillante risultato del secondo semestre sia per intero imputabile alle performance negative dei turisti stranieri, che sono infatti costantemente in calo a partire da agosto, e che vanno così a ribaltare il dato positivo del primo semestre, chiudendo il consuntivo d'anno (anche se di poco) con il segno meno.

Presenze turistiche alberghiere ed extra alberghiere, per mese. Anno 2016, provincia di Piacenza



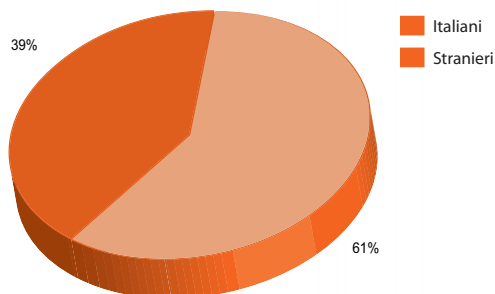
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche alberghiere ed extra alberghiere, variazione % 2016/15, per mese. Provincia di Piacenza



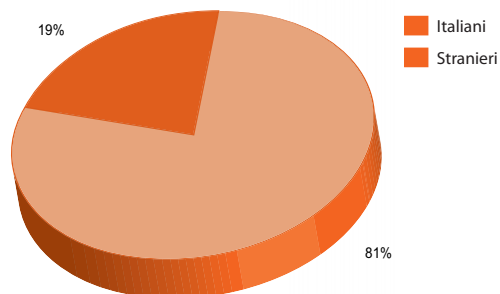
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze alberghiere, provincia di Piacenza 2016



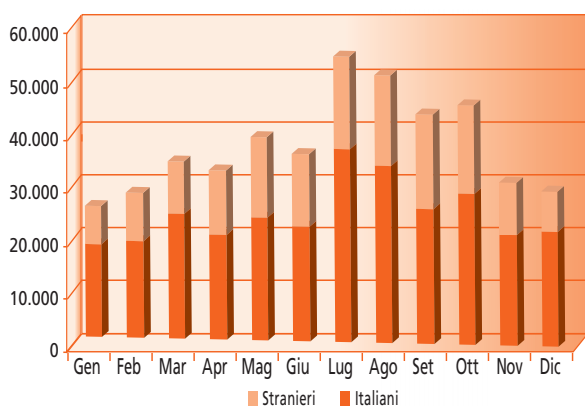
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze extra-alberghiere, provincia di Piacenza 2016



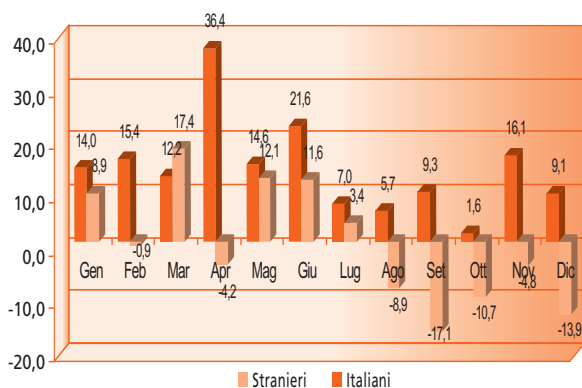
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche per mese, italiani e stranieri. Anno 2016, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche, italiani e stranieri. Variazione % 2016/15, per mese, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

I flussi turistici per aree di provenienza

Andando a specificare le aree di provenienza dei turisti italiani e stranieri, possiamo osservare più nel dettaglio quali componenti hanno principalmente influenzato le dinamiche appena viste.

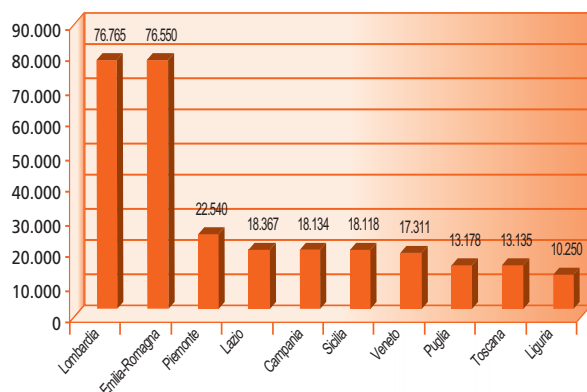
Evidenziando, tra i turisti italiani, le prime dieci regioni per consistenza delle presenze, emerge come Lombardia ed Emilia-Romagna – con circa 77.000 pernottamenti ciascuna – assorbono quasi la metà dei flussi turistici di origine nazionale; ad esse si aggiunge un secondo gruppo di regioni tra le quali spicca soprattutto il Piemonte, seguito da Lazio, Campania, Sicilia e Veneto, con un numero di presenze attorno alle 17-22 mila ciascuno ed un'incidenza complessiva di circa il 30%. Più distanti infine Puglia, Toscana e Liguria, con circa 10-13 mila presenze ciascuno. L'analisi delle componenti nazionali mostra che il turismo piacentino – come risaputo - è soprattutto un turismo di prossimità, al quale si deve anche in questa occasione gran parte del risultato a consuntivo 2016: le presenze dei turisti provenienti dall'Emilia-Romagna crescono infatti rispetto all'anno precedente del 28%, quelle dalla Lombardia e dalla Liguria del 16%, quelle dal Piemonte del 15%, contro un aumento medio complessivo del 12,5%. Si noti tuttavia an-

che il dato riferito ai turisti provenienti dalla Sicilia, che segnano l'incremento relativo più elevato di tutti, +52%.

La suddivisione per mese dei tassi di variazione delle presenze riferiti alle prime due componenti nazionali che alimentano il turismo piacentino, evidenzia come i turisti emiliano-romagnoli abbiano registrato forti aumenti soprattutto nel primo semestre del 2016, mentre i turisti lombardi sono cresciuti particolarmente tra aprile e ottobre, e con una dinamica sostenuta anche nella seconda parte dell'anno. Buono comunque il risultato per entrambe le componenti anche a luglio e agosto, mesi importanti per consistenza dei flussi, con variazioni meno ampie, ma in generale positive.

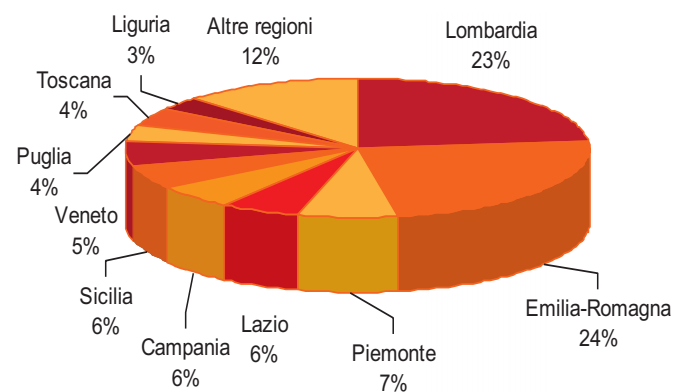
Passando ad analizzare i dati riferiti al turismo di provenienza estera, nel 2016 le presenze più numerose sono state quelle dei francesi (circa 21.400 pari al 14% del totale estero), dei tedeschi (circa 17.700, l'11,5%) e dei cinesi (circa 11.200 pari al 7%); segue un gruppo di paesi – Romania, Regno Unito, Polonia e Svizzera – con un numero di presenze attorno alle 7-8 mila, e con un peso del 4-5 per cento ciascuno. Nel complesso le presenze dei turisti provenienti dai primi 10 paesi esteri rappresentano il 63% del totale.

Le presenze dei turisti italiani nel 2016. Prime dieci regioni di provenienza



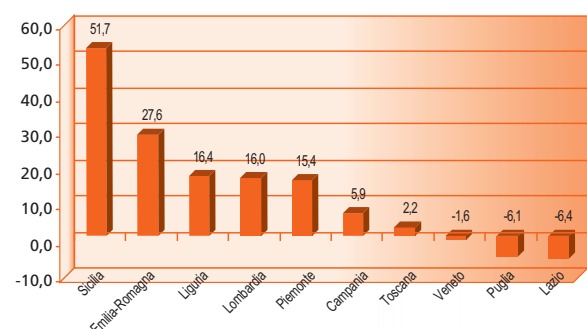
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Composizione delle presenze turistiche italiane per regione di provenienza. Anno 2016



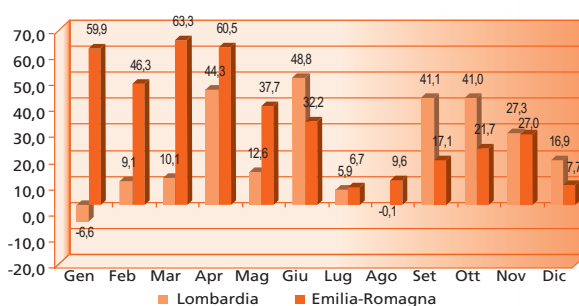
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2016/15 delle presenze turistiche per principali regioni di provenienza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Pernottamenti dei turisti lombardi ed emiliano-romagnoli in provincia di Piacenza. Tassi di variazione mensili 2016-2015



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna



TURISMO

Per quanto riguarda invece la dinamica leggermente negativa della componente estera che si è registrata tra il 2015 e il 2016 (ricordiamo che la variazione media delle presenze dei turisti stranieri è -1,7%), appare dal grafico come essa sia dovuta soprattutto all'evoluzione dei pernottamenti di cinesi (-24,5%) e romeni (-30,4%), le cui perdite non sono state sufficientemente assorbite dagli aumenti delle presenze tedesche (+32,9%), e nonostante le presenze quasi triplicate dei turisti polacchi (+164,9%). Modesto è stato infatti il contributo dei francesi - che rappresentano la principale componente dei flussi dall'estero - rispetto all'anno precedente (solo +5,7%).

L'apporto del turismo di origine francese è stato particolarmente significativo solo tra aprile e luglio, mentre è mancato (ed anzi si è per lo più ridotto) durante gli altri mesi dell'anno; molto meglio ha fatto la Germania, con incrementi delle presenze - a parte dicembre - diffusi nel corso di tutto il 2016 (specie nel primo trimestre).

Analisi territoriale

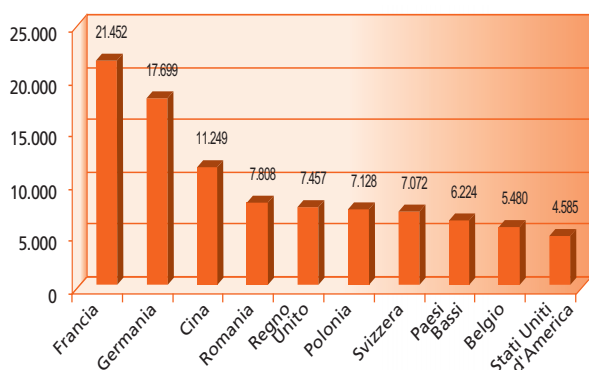
A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati nel 2016 per oltre il 50% nel capoluogo Piacenza (quasi 132 mila arrivi e oltre 256 mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio) ha assorbito una quota attorno al 10% (circa 20 mila arrivi e 58 mila presenze); ai rimanenti comuni di

pianura e bassa collina si riferisce il restante terzo (quasi 90 mila arrivi e 164 mila presenze) dei flussi registrati.

La permanenza del turista, che nel 2016 è stata in media di 1,98 pernottamenti, risulta più elevata nell'Appennino (3,10 pernottamenti) e a Bobbio (2,38 pernottamenti), essendo principalmente legata a motivazioni di svago e vacanza (specie estiva), mentre nella città di Piacenza (1,95) e negli altri comuni della provincia (1,83) - dove è più forte la componente del turismo per motivi di lavoro e di affari - la permanenza media si abbassa.

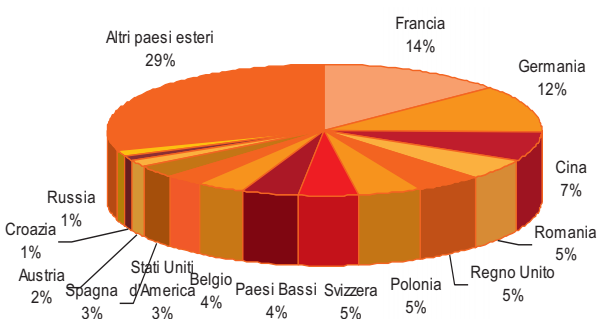
Chiudiamo questo approfondimento analizzando, per ciascuno degli ambiti che la Regione Emilia-Romagna individua per la nostra provincia come oggetto di destinazione turistica, le prime quattro componenti del turismo di provenienza nazionale ed estera. Nella città di Piacenza, le presenze degli italiani (171.300 circa, i due terzi del totale) fanno riferimento soprattutto ai turisti provenienti dalla regione (oltre 42 mila pernottamenti), seguiti dai lombardi (quasi 26 mila presenze); da notare anche la notevole incidenza di campani e siciliani, che costituiscono la terza e quarta componente dei flussi di origine nazionale della città, con oltre 27 mila presenze nel complesso. A livello di presenze straniere invece (circa 85.200, un terzo del totale), il capoluogo ha attirato in particolare tedeschi e francesi (il 25% dei pernottamenti di origine estera) oltre a po-

Le presenze dei turisti stranieri nel 2016. Primi dieci paesi di provenienza



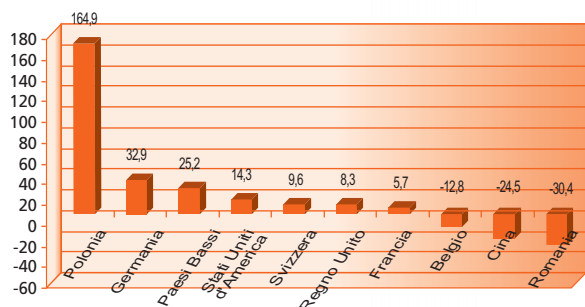
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Composizione delle presenze turistiche straniere per paese di provenienza. Anno 2016



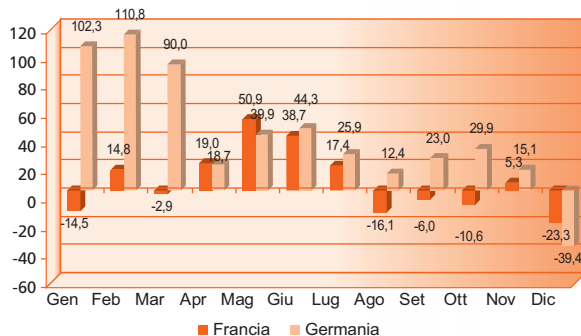
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2016/15 delle presenze turistiche per principali paesi esteri di provenienza



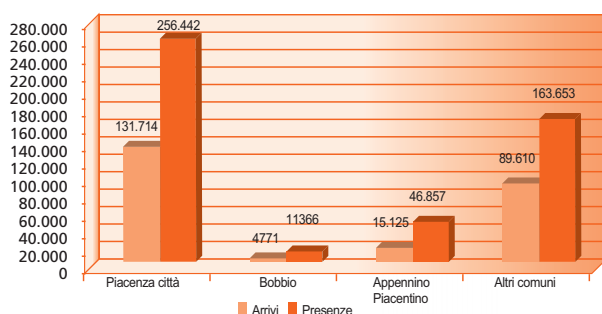
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Pernottamenti dei turisti francesi e tedeschi in provincia di Piacenza. Tassi di variazione mensili 2016-2015



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

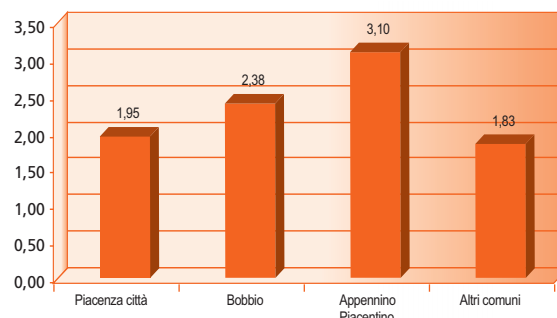
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per principali destinazioni. Anno 2016



Appennino Piacentino: Bettola, Caminata, Cerignale, Coli, Cortebrugnatella, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Ottono, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Permanenza media nelle principali destinazioni. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche nelle principali destinazioni provinciali. Italiani e Stranieri. Totale e primi quattro ambiti di provenienza. Anno 2016.

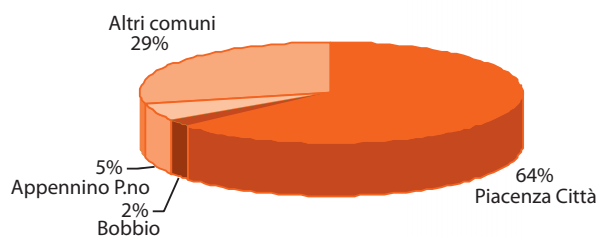
Destinazione	Categorie	ITALIANI		STRANIERI		
		VAL. ASS.	INCIDENZA %	VAL. ASS.	INCIDENZA %	
Piacenza Città	Totale	171.263		85.181		
	Emilia R.	42.468	24,8	Germania	11.192	13,1
	Lombardia	25.865	15,1	Francia	10.275	12,1
	Sicilia	13.937	8,1	Polonia	4.750	5,6
	Campania	13.229	7,7	Romania	4.139	4,9
Bobbio	Totale	9.981		1.385		
	Lombardia	5.088	51,0	Germania	415	30,0
	Emilia R.	2.542	25,5	Svizzera	167	12,1
	Piemonte	400	4,0	Regno Unito	85	6,1
	Veneto	345	3,5	Francia	86	6,2
Appennino P.no	Totale	37.128		9.729		
	Lombardia	20.217	54,5	Francia	1.748	18,0
	Emilia R.	10.456	28,2	Paesi Bassi	1.099	11,3
	Liguria	2.077	5,6	Germania	956	9,8
	Piemonte	1.291	3,5	Svizzera	733	7,5
Altri comuni	Totale	106.410		57.239		
	Lombardia	25.595	24,1	Francia	9.343	16,3
	Emilia R.	21.084	19,8	Cina	8.403	14,7
	Piemonte	10.466	9,8	Germania	5.136	9,0
	Veneto	7.893	7,4	Romania	3.404	5,9
Provincia di Piacenza	Totale	324.782		153.534		
	Lombardia	76.765	23,6	Francia	21.452	14,0
	Emilia R.	76.550	23,6	Germania	17.699	11,5
	Piemonte	22.540	6,9	Cina	11.249	7,3
	Lazio	18.367	5,7	Romania	7.808	5,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

lacchi e romeni (11% nel complesso). Anche nei **comuni di pianura e bassa collina** troviamo, quali componenti principali del turismo di nazionalità italiana, i lombardi (24%) e gli emiliano-romagnoli (20%), mentre tra gli stranieri, oltre a francesi e tedeschi (25% nel complesso), emergono i cinesi (15%) e ancora i romeni (6%). Si osservi – sia nel caso del capoluogo che degli altri comuni di pianura/collina - che se per i flussi di francesi e tedeschi siamo evidentemente in presenza di un turismo per motivi prevalentemente di lavoro, meno chiara è al contrario la spiegazione dei flussi piuttosto consistenti che si registrano da Polonia e Romania, se non forse – nell'ultimo

caso – da collegare in parte alla visita a persone immigrate nel nostro territorio (i residenti romeni costituiscono la seconda comunità straniera della provincia, dopo gli albanesi). Nell'**Appennino** infine (compreso Bobbio) le presenze degli italiani (circa 47 mila) hanno rappresentato l'80% del totale, quelle degli stranieri (circa 11 mila) il restante 20%. Da notare come in questo caso assumano una certa rilevanza quali componenti del turismo domestico (sempre comunque a causa della prossimità) anche i liguri e i piemontesi, mentre tra i flussi di provenienza estera – oltre alle presenze prevalenti di francesi e tedeschi – spiccano anche quelli di origine olandese ed elvetica.

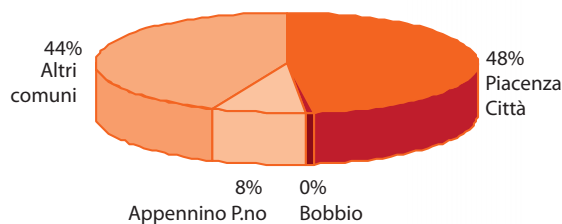
Presenze turisti tedeschi nelle principali destinazioni. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

TURISMO

Presenze turisti francesi nelle principali destinazioni. Anno 2016



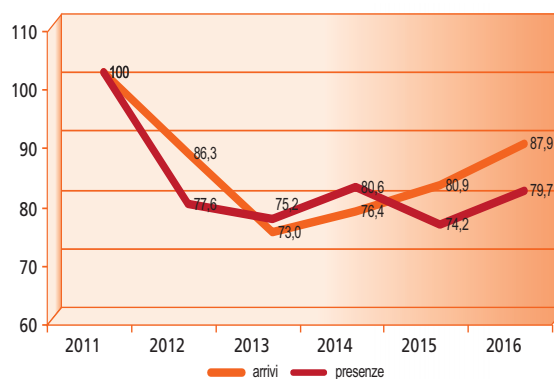
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica nel medio periodo

Concludiamo osservando, se si leggono i dati in un'ottica di medio periodo, che rispetto al 2011 (quando gli arrivi erano circa 275mila e le presenze 600mila) il turismo piacentino "naviga" ancora in terreno negativo, con un differenziale di circa 10 punti percentuali da recuperare per gli arrivi e di circa 20 punti per le presenze.

Va tuttavia apprezzata la spinta al recupero, in atto con una certa decisione dal 2014 specialmente per gli arrivi, mentre l'evoluzione delle presenze – meno lineare – risente sicuramente della tendenza generalizzata da parte del turista a ridurre la permanenza media (si fanno più viaggi ma di minor durata).

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2016. Numeri indice (2011=100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2016

	ESERCIZI	LETTI	CAMERE	BAGNI
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso	0	0	0	0
Alberghi a 4 stelle	11	544	1.101	544
Alberghi a 3 stelle	38	930	1.772	927
Alberghi a 2 stelle	14	171	325	165
Alberghi a 1 stella	19	209	399	171
TOTALE ALBERGHI	82	1.854	3.597	1.807
Residenze turistico-alberghiere	2	11	26	13
TOTALE ALBERGHIERO	84	1.865	3.623	1.820
Campeggi	7	625	2.180	97
Villaggi turistici	0	0	0	0
Campeggi - Villaggi turistici (forma mista)	0	0	0	0
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	58	266	539	223
Alloggi Agro-Turistici e Country-house	93	486	1.242	450
Ostelli per la gioventù	8	61	239	56
Case per ferie	8	309	453	308
Rifugi alpini	1	6	40	5
Altri esercizi ricettivi	0	0	0	0
Bed and breakfast	112	264	552	217
Altri alloggi privati	17	49	132	52
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	304	2.066	5.377	1.408
TOTALE GENERALE	388	3.931	9.000	3.228

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza



Variazioni assolute 2016-2015 delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza

	ESERCIZI	LETTI	CAMERE	BAGNI
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso	0	0	0	0
Alberghi a 4 stelle	0	-1	5	-1
Alberghi a 3 stelle	-1	34	72	49
Alberghi a 2 stelle	0	-6	-17	-8
Alberghi a 1 stella	0	-2	11	0
TOTALE ALBERGHI	-1	25	71	40
Residenze turistico-alberghiere	0	0	0	0
TOTALE ALBERGHIERO	-1	25	3.623	1.820
Campeggi	0	60	300	14
Villaggi turistici	0	0	0	0
Campeggi - Villaggi turistici (forma mista)	0	0	0	0
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4	36	74	19
Alloggi Agro-Turistici e Country-house	-4	-5	32	82
Ostelli per la gioventù	1	1	16	-1
Case per ferie	0	13	-17	5
Rifugi alpini	0	0	0	-1
Altri esercizi ricettivi	0	0	0	0
Bed and breakfast	12	30	57	23
Altri alloggi privati	12	43	107	45
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	25	178	569	186
TOTALE GENERALE	24	203	640	226

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Note metodologiche

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, men-

tre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



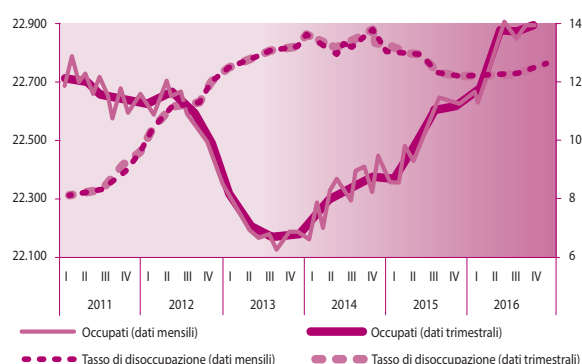
Dati ISTAT sulla forza lavoro

I dati ISTAT sul mercato del lavoro evidenziano che in Italia nel 2016 l'occupazione cresce per il terzo anno consecutivo (+1,3%, 293 mila), a ritmi più sostenuti rispetto al 2015, portando il tasso di occupazione al 57,2% (+0,9 punti). L'aumento riguarda soltanto il lavoro alle dipendenze (1,9%, +323 mila) ed è concentrato tra i dipendenti a tempo indeterminato (+281 mila in confronto a +42 mila quelli a termine). Da sei anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-30 mila, -0,5%), anche nel 2016 dovuta quasi esclusivamente ai collaboratori. Per il secondo anno consecutivo cresce il lavoro a tempo pieno (+183 mila; +1,0%).

Dopo sette anni di aumento ininterrotto fino al 2014 e la forte diminuzione nel 2015, si assiste ad un leggero calo della stima dei disoccupati (-21 mila, -0,7%), dovuto ai primi due trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 punti (dall'11,9% del 2015 all'11,7 del 2016). Nel 2016 il numero di inattivi diminuisce per il terzo anno consecutivo e in misura molto più marcata (-410 mila, -2,9%) coinvolgendo entrambi i generi, le diverse ripartizioni territoriali, e tra le classi di età soprattutto gli adulti. Il calo riguarda sia la componente più distante dal mercato del lavoro (-200 mila, -1,9%) sia le forze di lavoro potenziali (-210 mila, -5,9%). Nel 2016, per il secondo anno consecutivo e con maggiore intensità, diminuisce il numero degli scoraggiati (-164 mila, -8,6%), la cui flessione continua ininterrotta dal secondo trimestre 2015.

In relazione al genere, l'occupazione aumenta più per le donne (+1,5% rispetto a +1,1% gli uomini) ma il tasso cresce con la stessa intensità (entrambi +0,9 punti). La disoccupazio-

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: Istat

zione, invece, aumenta soltanto per le donne (31 mila unità, +2,3%) con il tasso che sale di 0,1 punti, mentre per gli uomini la disoccupazione scende sia in valore assoluto (-52 mila, -3,1%) sia nel tasso (-0,4 punti).

In relazione alle diverse classi di età, grazie alla crescita nei primi due trimestri dell'anno, aumentano gli occupati di 15-34 anni (44 mila, +0,9%) e si accentua la crescita del rispettivo tasso di occupazione (+0,7 punti in confronto a +0,1 punti nel 2015). Per i 35-49enni la riduzione del numero di occupati si accompagna all'aumento del tasso di occupazione (+0,6 punti). Prosegue la crescita dell'occupazione e del tasso per gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione si riduce soprattutto per i più giovani mentre il calo del tasso di inattività è maggiore per gli over50.

Tra gli stranieri si stima una minore crescita del tasso di occupazione (+0,7 punti in confronto a +1,0 gli italiani) ma un calo più accentuato del tasso di disoccupazione (-0,8 rispet-

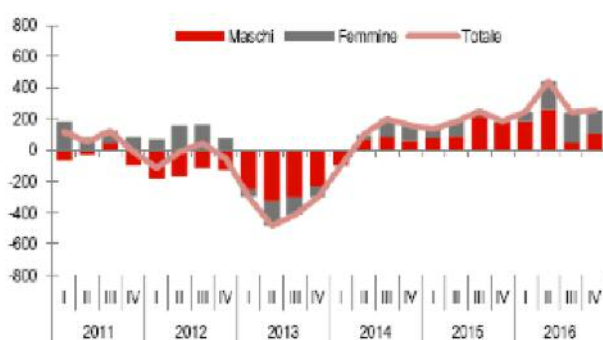
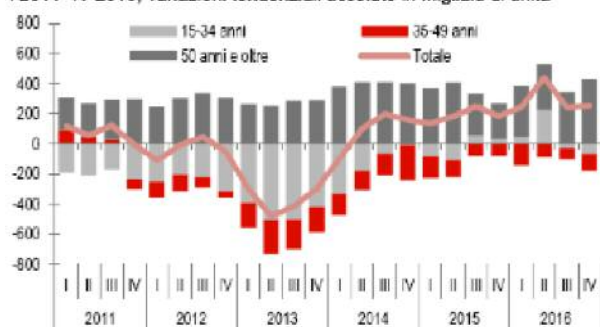
Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2014/2016. Dati in migliaia e in percentuale *

	2014	2015	2016
OCCUPATI	1.911	1.918	1.967
maschi	1.065	1.065	1.079
femmine	847	853	888
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	173	161	147
maschi	84	75	69
femmine	89	86	78
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.085	2.079	2.114
maschi	1.149	1.140	1.148
femmine	936	939	966
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,3	66,7	68,4
maschi	73,5	73,8	74,7
femmine	59,1	59,7	62,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,3	7,7	6,9
maschi	7,3	6,6	6,0
femmine	9,5	9,1	8,0
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	72,4	72,4	73,6
maschi	79,5	79,2	79,6
femmine	65,4	65,7	67,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, serie trimestrali 2011-2016

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat

to a -0,1 punti). Più svantaggiate le donne straniere, per le quali il tasso di occupazione scende lievemente (-0,1 punti) a fronte dell'aumento per le italiane (+1,0 punti).

Anche in Emilia-Romagna nel 2016 si consolida il recupero dei livelli occupazionali (+49mila unità rispetto al 2015), con un ritmo però molto più sostenuto (+2,6%) di quello registrato a livello nazionale (+1,3%). Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta e arriva al 68,4% (era il 66,7% un anno prima). In termini di genere il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 74,7% per i maschi, in crescita di 0,9 punti percentuali, e al 62,2% per le femmine, ben 2,5 punti in più rispetto all'anno precedente.

Prosegue anche nel 2016 la diminuzione della disoccupazione, con un ulteriore calo di 14mila persone rispetto al 2015 (da 161mila a 147mila, -8,7%). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 6,9%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali; per gli uomini siamo al 6,0% (-0,6 punti), mentre per le donne arriva all'8,0% (-1,1 punti).

In provincia di Piacenza, sempre in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono 122.000 gli occupati nella media del 2016, in aumento di 2 mila unità rispetto all'anno precedente; la variazione positiva registrata risulta però ad esclusivo vantaggio della componente femminile (da 51 a 53 mila unità), dato che la componente maschile rimane invariata (69 mila unità). Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 66,3%, in crescita di quasi due punti rispetto al 2015 in termini complessivi; il progresso più rilevante è per le donne, +2,7 punti percentuali, per gli uomini l'incremento si ferma a +1,0 punti.

Nel 2016 le persone in cerca di occupazione sono 10mila, equamente distribuite tra maschi e femmine, in calo di 2 mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione provinciale, all'8,8% nel 2015 (era 9,4% un anno prima) cala più decisamente nel 2016 portandosi al 7,5% (-1,3 punti). Migliora soprattutto il tasso di disoccupazione femminile, dal 10,5% all'8,7% (-1,8 punti), mentre quello maschile scende dal 7,5% al 6,6% (-0,9 punti).

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2014-2016

	2014	2015	2016
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	22,3	32,0	27,0
Femmine	25,8	30,0	22,8
TOTALE	23,7	31,1	25,4
25-34 ANNI			
Maschi	9,1	7,5	5,3
Femmine	18,1	16,4	14,6
TOTALE	13,0	11,4	9,6
35 E OLTRE			
Maschi	7,2	5,9	5,3
Femmine	7,9	7,6	6,4
TOTALE	7,5	6,6	5,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.



Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2014/2016. Dati in migliaia e in percentuale *

	2014	2015	2016
OCCUPATI	120	120	122
maschi	69	69	69
femmine	52	51	53
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	12	12	10
maschi	6	6	5
femmine	6	6	5
TOTALE FORZE DI LAVORO	133	131	132
maschi	75	75	74
femmine	58	57	58
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	64,4	64,4	66,3
maschi	72,2	72,7	73,7
femmine	56,6	56,0	58,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,4	8,8	7,5
maschi	8,4	7,5	6,6
femmine	10,6	10,5	8,7
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	71,3	70,8	71,8
maschi	79,1	78,9	79,1
femmine	63,4	62,7	64,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Nel 2016 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono aumentate rispetto all'anno precedente di mille unità, grazie all'incremento registrato dalla componente femminile. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari al 71,8%, un punto percentuale in più rispetto al 2015. Si osserva in particolare una crescita nella partecipazione femminile, dal 62,7% nel 2015 al 64,4% nel 2016 (+1,7 punti), mentre la partecipazione maschile passa dal 78,9% al 79,1% (+0,2), recuperando quanto perso nel 2015.

Il miglioramento delle condizioni occupazionali del mercato del lavoro piacentino appena osservato, è rilevabile anche con riguardo alla componente più giovane della forza lavoro, fortemente penalizzata durante la crisi economica, periodo nel quale il tasso di disoccupazione giovanile ha iniziato a crescere in modo preoccupante. Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni si riduce infatti notevolmente nel 2016, passando dal 31,1% dell'anno precedente al 25,5%, sopra il dato medio emiliano-romagnolo (22,0%, in diminuzione), ma sempre molto distante da quello italiano (37,8%, anch'esso in diminuzione). Il tasso è però a Piacenza più elevato tra i maschi (27,0%) che non tra le femmine (22,8%), contrariamente a quanto accade in Emilia-Romagna (20,5% il tasso maschile, 24,0% quello femminile) e in Italia (rispettivamente 36,5% e 39,6%).

Anche in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione registra un miglioramento, scendendo nel complesso al 9,6% dall'11,4% del 2015, sebbene risulti comunque sempre particolarmente elevato per la componente femminile (14,6%, contro il 5,3% della componente maschile).

I progressi nella condizione della disoccupazione sono visibili infine pure per la componente più adulta della forza lavoro (dai 35 anni in giù), riducendosi il tasso dal 6,6% nel 2015 al 5,8% nel 2016 (-0,8 punti), e in particolare quello femminile (dal 7,6 al 6,4 per cento -1,2 punti).

Volendo riportare anche i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per classi di età e genere dei lavoratori, i livelli molto contenuti del tasso di occupazione che si osservano per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro: nel 2016 siamo al 21,7% (contro il 23,2% dell'Emilia-Romagna e il 16,6% medio nazionale).

Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, il tasso di occupazione sale al 74,2% (ma è all'85,5% per i maschi e al 63,5% - oltre 20 punti in meno - per le femmine), mentre è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima, con il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni e di quella 45-54 anni che arriva infatti oltre l'80%.

In termini tendenziali, va segnalato come sia particolarmente aumentato il tasso di occupazione dei ragazzi di età 15-24 anni (dal 19,7% nel 2015 al 23,8% nel 2016), mentre il corrispondente femminile è rimasto fermo al 19%. Rispetto all'anno precedente si osserva inoltre un aumento dei tassi di occupazione nelle fasce centrali (in particolare tra le femmine 25-34enni, e tra i maschi 35-44enni), e anche nella fascia più estrema (gli over 55).

E' però facendo un confronto con gli anni meno recenti che si possono cogliere meglio i cambiamenti intervenuti nel

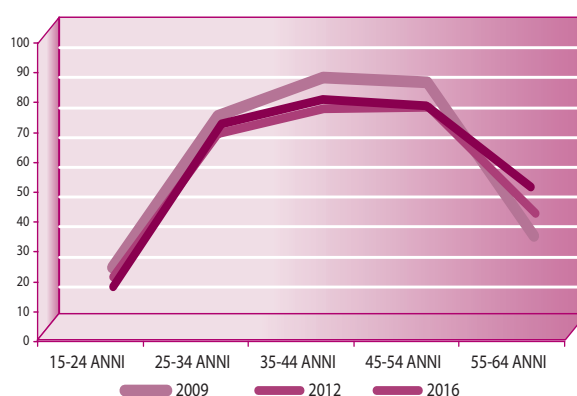
Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2014/2016

	2014	2015	2016
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	26,2	19,7	23,8
Femmine	17,5	19,0	19,0
TOTALE	22,0	19,3	21,7
25-34 ANNI			
Maschi	81,3	85,3	85,5
Femmine	56,6	58,7	63,5
TOTALE	68,9	72,0	74,2
35-44 ANNI			
Maschi	83,5	85,3	90,2
Femmine	72,4	73,8	72,3
TOTALE	77,9	79,7	81,3
45-54 ANNI			
Maschi	88,4	91,1	89,7
Femmine	69,8	68,1	71,4
TOTALE	79,4	79,7	80,3
55-64 ANNI			
Maschi	63,0	62,0	62,9
Femmine	48,5	43,9	45,9
TOTALE	55,5	52,9	54,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

mercato del lavoro provinciale durante il periodo di crisi economica. Dal grafico – che mette in relazione il tasso di occupazione per classi di età nel 2009, nel 2012 e nel 2016 - risulta infatti molto evidente la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età 55-64 anni (+17,2 punti tra il 2009 e il 2016). Tutte le altre fasce, con intensità differenti, registrano al contrario una contrazione. La crescita del tasso di occupazione dei 55-64enni è il risultato delle riforme pensionistiche che, introducendo requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, hanno spostato in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro e comportato quindi una maggiore permanenza al lavoro della popolazione in età più avanzata, e conseguentemente maggiori difficoltà di inserimento per i più giovani. Risulta interessante osservare infine come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale. Anche nel 2016 gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9,1 punti percentuali, e il tasso di attività di 6,9 punti. Permane invece la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale, sia nel tasso di occupazione (2,1 punti percentuali in meno) che in quello di attività (-1,8 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario per la componente femminile, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 3,3 e 3,5 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela di poco al di sotto rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,1%, 0,5 punti inferiore al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 73,7%, un punto in meno rispetto alla media re-

Tasso di occupazione per fasce di età, 2009 - 2012 - 2016



gionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta (7,5%) su valori inferiori rispetto a quelli medi nazionali (11,7%), e superiori rispetto a quelli osservati in ambito regionale (6,9%).

Il confronto con le province limitrofe evidenzia d'altra parte situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori vicini (anche se generalmente inferiori) a quelli di Lodi, e migliori di quelli di Cremona e Pavia, mentre sono inferiori rispetto a quelli delle province di Parma e Milano. Anche nel tasso di attività Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori di oltre 2 punti percentuali. Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia è generalmente allineata (verso l'alto) ai valori di Cremona, Lodi e Milano.

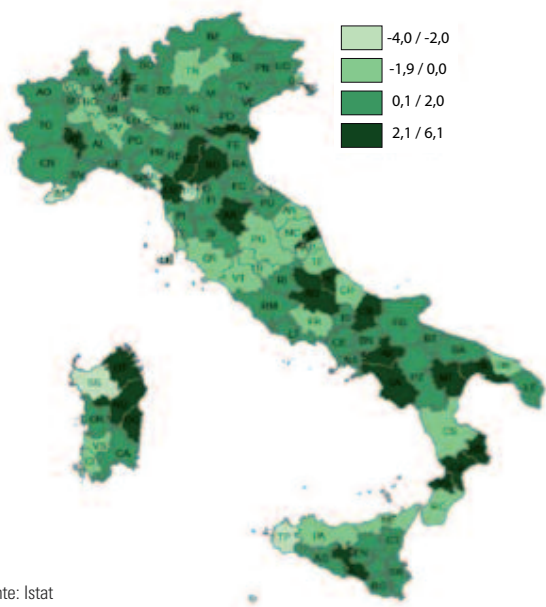


Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2016

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	71,8	66,3	7,5
Parma	73,6	68,7	6,5
Cremona	69,9	64,6	7,4
Lodi	72,5	67,0	7,4
Pavia	70,1	65,3	6,9
Milano	74,1	68,4	7,5
EMILIA-ROMAGNA	73,6	68,4	6,9
ITALIA	64,9	57,2	11,7
		MASCHI	
Piacenza	79,1	73,7	6,6
Parma	79,6	75,0	5,5
Cremona	77,9	72,1	7,1
Lodi	80,5	75,5	6,1
Pavia	78,4	73,4	6,3
Milano	80,4	74,6	7,0
EMILIA-ROMAGNA	79,6	74,7	6,0
ITALIA	74,8	66,5	10,9
		FEMMINE	
Piacenza	64,4	58,7	8,7
Parma	67,6	62,4	7,7
Cremona	61,8	56,9	7,8
Lodi	64,3	58,3	9,2
Pavia	61,6	56,9	7,5
Milano	67,9	62,4	8,1
EMILIA-ROMAGNA	67,7	62,2	8,0
ITALIA	55,2	48,1	12,8

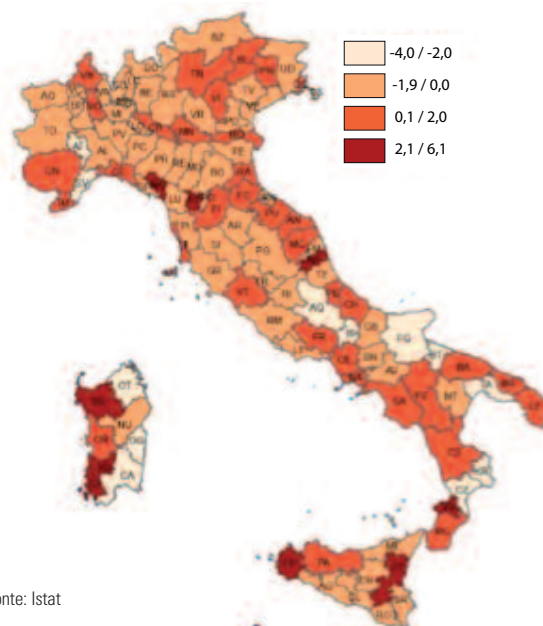
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Variazioni percentuali del tasso di occupazione, per provincia, 2016/15



Fonte: Istat

Variazioni percentuali del tasso di disoccupazione, per provincia, 2016/15



Fonte: Istat

Iscritti ai centri per l'impiego

Analizziamo ora le caratteristiche delle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso dell'ultimo anno, ovvero di quanti si sono presentati ai Centri per l'impiego provin-

ciali, hanno rilasciato la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.



Nel corso del 2016 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 7.176, in forte calo rispetto al dato osservato l'anno precedente, oltre 2.100 in meno, pari ad una riduzione del 23%. Precisiamo che questa dinamica può essere in parte stata influenzata dalla nuova normativa (l'art. 19 comma 7 del D.Lgs. 150/2015), in base alla quale è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro - bensì la sola condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Al di là di quello, considerata l'entità della variazione, è comunque innegabile la contrazione del numero degli iscritti. In termini di genere, i maschi sono circa 3.400, circa 1.400 in meno rispetto al 2015 (-29%), mentre le femmine sono un

poco più numerose, quasi 3.800, in calo di circa 800 unità (-17%).

Considerando invece gli iscritti in base alle diverse fasce di età, i giovani di età inferiore ai 30 anni sono 2.815, 810 in meno sul 2015, e pesano oggi sul totale per il 39,0% (quota invariata rispetto allo scorso anno), mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni), 3.018 nel complesso, in calo di circa 1.100 unità, rappresentano il 42,0% (erano il 44% un anno prima); gli "over cinquanta" entrati nello stato di disoccupazione nel 2016 sono infine 1.343, pari al 19%, una quota in crescita di due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La componente femminile risulta maggioritaria in particolare nelle fasce comprese tra i 25 e i 39 anni, mentre quella maschile è più numerosa tra gli *under 20*.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, per genere dei lavoratori. Anni 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016
MASCHI	3.929	3.984	4.077	4.543	3.411
FEMMINE	4.040	4.312	4.279	4.775	3.765
TOTALE	7.969	8.296	8.356	9.318	7.176

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2016, per genere e cittadinanza

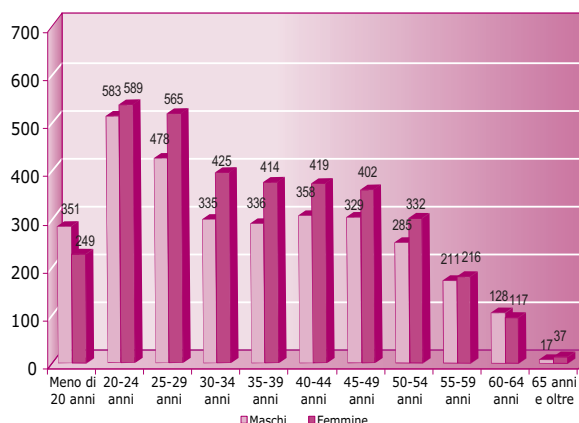
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
CITTADINANZA				
Italiana	2437	2222	4659	64,9
Romana	313	202	515	7,2
Albanese	129	167	296	4,1
Marocchina	97	157	254	3,5
Ucraina	223	26	249	3,5
Ecuadoregna	116	53	169	2,4
Macedone	73	70	143	2,0
Senegalese	30	53	83	1,2
Indiana	24	48	72	1,0
Bosniaca	31	39	70	1,0
Moldava	53	11	64	0,9
Nigeriana	22	40	62	0,9
Tunisina	13	38	51	0,7
Egiziana	6	39	45	0,6
Burkinabe'	8	28	36	0,5
Bulgara	10	21	31	0,4
Ivoriata	7	24	31	0,4
Polacca	28	1	29	0,4
Ghanese	6	13	19	0,3
Algerina		16	16	0,2
Serba	8	8	16	0,2
Dominicana	7	7	14	0,2
Pachistana	1	13	14	0,2
Cingalese	8	5	13	0,2
TOTALE COMPLESSIVO	3.765	3.411	7.176	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



LAVORO

Provincia di Piacenza: distribuzione dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego, per genere e fasce di età. Anno 2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

I dati relativi alla nazionalità dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione mostrano sempre una prevalenza della componente italiana, che pesa nel 2016 per il 65% sul totale. Rispetto all'anno precedente le nuove iscrizioni di lavoratori di nazionalità italiana sono diminuite di oltre 1.700 unità (-27%), mentre quelle degli stranieri sono calate di meno, circa 400 unità (-14%). Nella tabella successiva è possibile osservare le nazionalità più numerose tra i nuovi iscritti di origine straniera: romena, albanese, marocchina, ucraina, ecuadoregna e macedone. Insieme queste sei nazionalità rappresentano i due terzi dei nuovi iscritti di provenienza non italiana.

Avviamenti al lavoro

L'analisi del mercato del lavoro provinciale e degli impatti che ha su di esso la congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso e in uscita, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro effettuate nel 2016. Osserveremo in particolare l'andamento dei movimenti nelle

imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale, quantificando i saldi occupazionali, dati dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni avvenute nel periodo considerato. Il monitoraggio dei saldi consente di conoscere la variazione delle posizioni

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza, per settore. Anni 2015/2016, variazione assoluta e %

	2015	2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
SETTORI DI ATTIVITÀ:				
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6.769	6.052	717	11,8
C ESTRAZIONE MINERALI NON METALLIFERI	10	25	-15	-60,0
Metalmeccanica	2.191	2.400	-209	-8,7
Alimentare e bevande	1.747	1.995	-248	-12,4
Gomma e plastica	193	255	-62	-24,3
Grafica, stampa, carta	88	152	-64	-42,1
Legno, mobili	114	86	28	32,6
Chimica e farmaceutica	114	103	11	10,7
Tessile e abbigliamento, cuoio, calzature	123	108	15	13,9
Lavorazione minerali non metalliferi	112	132	-20	-15,2
Altre manifatturiere	296	266	30	11,3
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4.978	5.497	-519	-9,4
D/E FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...				
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	110	152	-42	-27,6
F COSTRUZIONI	1.464	1.492	-28	-1,9
G COMMERCIO	2.826	3.059	-233	-7,6
H TRASPORTI E LOGISTICA	5.257	4.862	395	8,1
I ALLOGGIO E RISTORAZIONE	3.054	2.639	415	15,7
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	529	484	45	9,3
K BANCHE E ASSICURAZIONI	76	120	-44	-36,7
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	91	112	-21	-18,8
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	609	857	-248	-28,9
N NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	14.347	11.585	2.762	23,8
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	674	755	-81	-10,7
P ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	4.723	7.359	-2.636	-35,8
Q SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	1.507	1.568	-61	-3,9
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	2.240	2.112	128	6,1
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	1.602	1.710	-108	-6,3
T LAVORO DOMESTICO	855	911	-56	-6,1
TOTALE COMPLESSIVO	51.721	51.351	370	0,7

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



lavorative in essere intervenuta nel periodo osservato all'interno dei singoli settori di attività. Specifichiamo che i dati a consuntivo d'anno inglobano anche i settori della pubblica amministrazione, delle agenzie di lavoro ed il lavoro domestico, comparti che non vengono considerati invece nell'analisi dei dati semestrali per questioni legate a ritardi nelle comunicazioni che si verificano nella prima parte dell'anno.

Nel corso del 2016 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 51.721 assunzioni, con una modesta variazione in positivo (solo 370 in più, +0,7%) rispetto al 2015. Il terziario (commercio e servizi), con 38.390 movimenti (+ 257 sull'anno precedente, +0,7%), copre circa i tre quarti degli avviamenti complessivi; seguono l'agricoltura (6.769 avviamenti, 717 in più sul 2015, +11,8%) con il 13% del totale e l'industria manifatturiera (4.978 avviamenti, 519 in meno sul 2015, -9,4%) con il 10%. L'edilizia partecipa invece con 1.464 avviamenti (una trentina in meno rispetto all'anno precedente, -1,9%), una quota del 3%.

Più in particolare, i comparti a cui è associato il numero maggiore di avviamenti sono quelli dei servizi di supporto alle imprese (14.347, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro), i trasporti e logistica (5.257), e l'istruzione (4.723). Altri settori del terziario che si carat-

terizzano per un numero significativo di avviamenti sono poi i pubblici esercizi (3.054 avviamenti), il commercio e riparazioni (2.826), le attività sportive, artistiche e di intrattenimento (2.240). Nel secondario è invece l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.191 avviamenti), seguita da quella alimentare (1.747).

Sempre a livello settoriale, all'interno del terziario, la dinamica delle assunzioni è risultata molto sostenuta nel comparto dei servizi di supporto alle imprese e delle agenzie di lavoro, con un incremento di quasi 2.800 unità, pari a +24% sul 2015; un'evoluzione meno sostenuta, ma sempre positiva – oltre che nell'agricoltura di cui abbiamo già detto (+700 unità circa) – hanno sperimentato anche il comparto dei trasporti e logistica, e quello dei pubblici esercizi (alloggio e ristorazione) con circa 400 avviamenti in più ciascuno rispetto allo scorso anno. Evidenzia al contrario una forte contrazione rispetto al 2015 il comparto dell'istruzione, con ben 2.600 assunzioni in meno (-36%), seguono più distanti le attività professionali/scientifiche/tecniche (-248 assunzioni), il commercio (-233), e all'interno del manifatturiero, l'industria alimentare (-248) e la metalmeccanica (-209).

Volendo d'altra parte confrontare il numero di avviamenti con il numero di cessazioni registrato nel corso dall'anno, cosa

Avviamenti, cessazioni e saldo, per settore (Ateco). Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ:	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 6.769	6.567	202	
ESTRAZIONE MINERALI NON METALLIFERI	10	18	-8
Metalmeccanica	2.191	2.028	163
Alimentare e bevande	1.747	1.558	189
Gomma e plastica	193	192	1
Grafica, stampa, carta	88	118	-30
Legno, mobili	114	124	-10
Chimica e farmaceutica	114	80	34
Tessile e abbigliamento, cuoio, calzature	123	117	6
Lavorazione minerali non metalliferi	112	153	-41
Altre manifatturiere	296	232	64
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.978	4.602	376
ENERGIA ELETTRICA, GAS, ACQUA; RETI FOGNARIE			
RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	110	136	-26
COSTRUZIONI	1.464	1.449	15
COMMERCIO	2.826	2.659	1.676
TRASPORTI E LOGISTICA	5.257	4.514	743
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	3.054	2.708	346
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	529	457	72
BANCHE E ASSICURAZIONI	76	92	-16
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	91	86	5
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	609	580	29
NOLEGGIO, AG. DI LAVORO, SERVIZI SUPP. ALLE IMPR.	14.347	13.376	971
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	674	781	-107
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	4.723	4.489	234
SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	1.507	1.433	74
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	2.240	2.160	80
ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	1.602	681	921
LAVORO DOMESTICO	855	1.703	-848
TOTALE	51.721	48.491	3.230

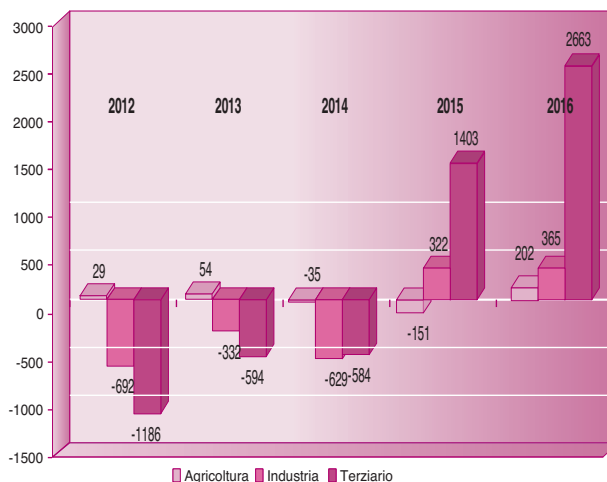
Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



che consente di determinare il saldo occupazionale all'interno dei diversi settori economici, è possibile osservare come nel 2016 prosegua ed anzi si consolidi il recupero sperimentato nel 2015, allorché si verifica un'inversione di tendenza rispetto ai saldi negativi degli anni precedenti. Anche il 2016 chiude infatti con un bilancio occupazionale favorevole, raddoppiando l'entità del saldo, da 1.600 a 3.200 posizioni di lavoro. Il miglioramento è attribuibile in particolare alla dinamica del terziario (+2.663), ma anche l'industria (compreso costruzioni) (+365) e l'agricoltura (+202) contribuiscono in tal senso, sebbene in misura inferiore.

A livello di singoli comparti, vanno segnalati – per l'evoluzione positiva del saldo – il settore dei servizi alle imprese e le agenzie di lavoro (+971), quello degli altri servizi alla persona (+921), il settore dei trasporti e logistica (+743) e quello dei pubblici esercizi (alloggio e ristorazione) (+346), l'istruzione (+234) e il commercio (167); nel manifatturiero, l'alimentare (+189) e l'industria metalmeccanica (+163). Si distinguono invece per valori negativi del saldo avviamenti-cessazioni – tra i pochi che lo sperimentano - il comparto del lavoro domestico (-848) e la pubblica amministrazione (-107). Con riferimento alle tipologie contrattuali, i dati evidenziano gli effetti della riduzione degli incentivi del Jobs Act riservati ai lavori stabili, ma anche il passaggio a forme contrattuali più tutelate nell'ambito dei lavori a termine, con più contratti a tempo determinato e meno lavoro somministrato, a progetto e occasionale.

Saldo avviamenti-cessazioni per macro-settore, 2012 - 2016



Nel dettaglio, i contratti a tempo indeterminato si riducono da 11.605 nel 2015 a 6.666 nel 2016, quasi 5mila in meno rispetto all'anno precedente (-43%). Forte contrazione anche per il lavoro somministrato (-61% sull'anno precedente) e per le collaborazioni a progetto e occasionali (-33%), in quest'ultimo caso però anche in conseguenza delle innovazioni normative intervenute. I dati mostrano infatti una consistente riduzione del ricorso a questo contratto a partire dalla seconda metà del 2012, in corrispondenza dell'entrata in vigo-

Flusso di avviamenti al lavoro, per tipologia contrattuale e genere dei lavoratori. Anno 2016. Valori assoluti e peso percentuale

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	2.524	4.142	6.666	12,9
Tempo Determinato	16.168	21.028	37.196	71,9
Apprendistato	474	807	1.281	2,5
Lavoro somministrato	2.379	1.151	3.530	6,8
Lavoro a progetto e occasionale	419	407	826	1,6
Tirocinio	821	844	1.665	3,2
Lavoro Autonomo	167	390	557	1,1
TOTALE	22.952	28.769	51.721	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Flusso di avviamenti al lavoro, per tipologia contrattuale. Anni 2015/2016. Valori assoluti e variazioni assolute e %

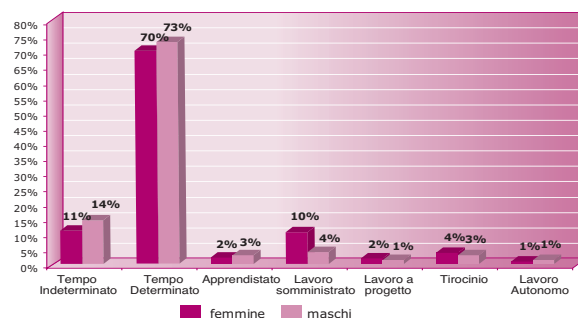
	2015	2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	6.666	11.605	-4.939	-42,6
Tempo Determinato	37.196	26.237	10.959	41,8
Apprendistato	1.281	1.111	170	15,3
Lavoro somministrato	3.530	8.989	-5.459	-60,7
Lavoro a progetto e occasionale	826	1.232	-406	-33,0
Tirocinio	1.665	1.763	-98	-5,6
Lavoro Autonomo	557	414	143	34,5
TOTALE	51.721	51.351	370	0,7

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

re della nuova disciplina sul lavoro a progetto (Legge 92/2012), con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme. Il 2016 vede al contrario la notevole ripresa dei contratti a tempo determinato, oltre 37mila assunzioni (il 32% facenti capo alle agenzie di lavoro), 11mila in più rispetto al 2015 (+42%); in crescita anche apprendistato (+170 assunzioni, +15%) e lavoro autonomo (+143 assunzioni, +35%), mentre si registra un lieve calo per gli avviamenti dei tirocinanti (-98, -5,6%).

Per completare il quadro conoscitivo sugli avviamenti effettuati dalle aziende localizzate sul territorio provinciale si riportano nella tabella successiva i dati degli ultimi 4 anni distinti per tipologia contrattuale.

Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere. Composizione percentuale, anno 2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Flusso di avviamenti al lavoro, per tipologia contrattuale. Anni 2013/2016

TIPO DI CONTRATTO:	2013	2014	2015	2016
Tempo Indeterminato	8.996	7.570	11.605	6.666
Tempo Determinato	25.698	28.363	26.237	37.196
Apprendistato	1.239	1.368	1.111	1.281
Lavoro somministrato	6.280	6.831	8.989	3.530
Lavoro a progetto e occasionale	2.146	1.979	1.232	826
Tirocinio	857	1.131	1.763	1.665
Lavoro Autonomo	230	168	414	557
TOTALE	45.446	47.410	51.351	51.721

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Cassa integrazione e mobilità

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, perché consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, finalizzato a mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Anche nell'anno 2016 prosegue a Piacenza la tendenziale contrazione della CIG, in atto dal 2012/13, e accentuatasi negli ultimi due anni anche a seguito delle condizioni più restrittive per l'accesso a questo istituto.

Secondo i dati INPS nell'anno 2016 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state poco più di 1 milione e 500mila. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 454.404 sono le ore concesse per interventi ordinari, 895.238 quelle approvate per interventi straordinari, mentre

le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 186.787.

Rispetto al 2015 il ricorso a questo strumento si è ridotto di quasi 1,9 milioni di ore (-55%), e la contrazione ha interessato tutte le tre tipologie di intervento: la cassa ordinaria scende di oltre 650mila ore (-59%), quella straordinaria di 1 milione di ore (-53%), mentre quella in deroga contribuisce con circa 200mila ore in meno (-52%).

E' da segnalare inoltre come la diminuzione delle ore autorizzate rilevata in provincia di Piacenza nel 2016 rispetto al 2015 sia notevolmente più elevata di quella registrata a livello nazionale (-15%), e soprattutto come nel nostro territorio sia presente un'evoluzione in controtendenza rispetto alla dinamica regionale, che si caratterizza infatti per un aumento della cassa integrazione nel suo complesso (+6%), e in particolare di quella ordinaria (+52%) e straordinaria (+22%).

A livello settoriale, il comparto più colpito si conferma l'indu-

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione % 2016 rispetto al 2015 per tipologia, Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Piacenza	-59,3	-52,9	-75,4	-54,8
Emilia-Romagna	51,6	21,7	-56,4	6,1
Italia	-25,2	-3,3	-41,9	-14,8

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati Inps



LAVORO

stria metalmeccanica, che con quasi 650.000 ore autorizzate pesa per il 42% sul totale. Seguono il commercio (oltre 250mila ore, il 17%), l'edilizia (più di 210mila ore, il 14%) e il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (circa 110mila ore, il 7%). Insieme questi comparti rappresentano l'80% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza.

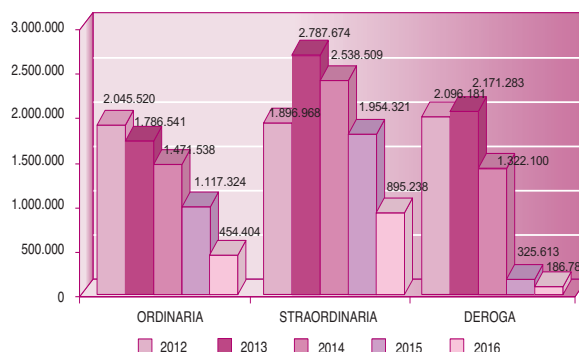
Il comparto che ha ridotto maggiormente il ricorso alla CIG nel 2016 è stato quello meccanico, con 800mila ore autorizzate in meno rispetto al 2015 (-68%), ma anche il settore dei minerali non metalliferi ha registrato un calo significativo (-670mila ore, -86%), così come il commercio (-290mila, -53%) e l'edilizia (-230mila, -52%); bene anche le industrie tessili (-110mila ore), che arrivano quasi ad azzerare il loro ricorso alla CIG. Aumenti si registrano al contrario nel settore metallurgico, con oltre 200mila ore in più rispetto al 2015, e nei comparti della carta, stampa, editoria, dei servizi e delle attività estrattive.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, i principali settori che nel 2016 hanno richiesto la **cassa integrazione ordinaria** sono l'industria metalmeccanica (173mila ore, il 38% delle ore concesse nella gestione ordinaria) e l'edilizia (164mila ore, il 36%), seguono l'industria della lavorazione di minerali non metalliferi (34mila ore, il 7%) e l'industria estrattiva (29mila ore, il 6%).

Anche nella **cassa integrazione straordinaria** il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è l'industria metalmeccanica, con oltre 435.000 ore (il 49% di quelle complessivamente autorizzate), seguita dal commercio (230mila ore, pari al 26%).

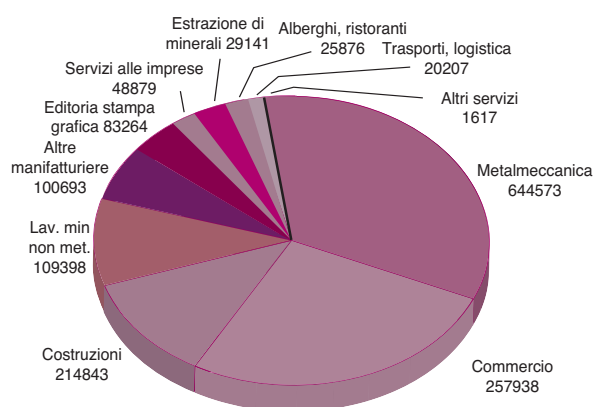
Per quanto riguarda infine il ricorso da parte delle aziende piacentine alla **cassa integrazione in deroga** emerge come questo strumento sia stato utilizzato soprattutto dalle imprese del commercio dei pubblici esercizi e dei servizi alle impre-

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2012/2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS (i dati pubblicati in precedenza possono aver subito cambiamenti per effetto di una rilettura degli archivi effettuata dall'INPS)

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, per settore. Anno 2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza, per settore di attività. Anni 2014/2016

SETTORI DI ATTIVITÀ:	2014	2015	2016
Industrie estrattive	3.304	6.296	29.141
Industria del legno	127.651	34.276	23.770
Industrie alimentari	164.817	11.232	11.408
Industrie metallurgiche	6.864	31.936	234.342
Industrie meccaniche	2.180.392	1.173.716	374.680
Industrie tessili	267.263	116.240	3.761
Industrie abbigliamento	24.490	2.966	7.488
Industrie chimiche, gomma, plastica	107.782	77.801	6.944
Pelli, cuoio, calzature	13.483	1.323	733
Lavorazione minerali non metalliferi	679.674	777.785	109.398
Carta, stampa, editoria	84.698	34.317	83.264
Installazione impianti per l'edilizia	28.571	14.334	0
Trasporti e logistica	112.949	35.412	20.207
Servizi	15.494	0	50.496
Commercio	708.067	548.377	257.938
Edilizia	779.590	440.887	214.843
Altro	27.058	93.440	108.016
TOTALE GENERALE	5.332.147	3.400.338	1.536.429

Fonte: Inps

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ:	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Estrazione di minerali	29.141	0	0	29.141
Manifatturiero di cui:	254.095	603.881	79.952	937.928
<i>Metalmeccanica</i>	172.939	435.740	35.894	644.573
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	33.652	63.336	12.410	109.398
<i>Editoria stampa grafica</i>	12.655	65.432	5.177	83.264
Edilizia	163.903	46.564	4.376	214.843
Commercio	618	229.598	27.722	257.938
Trasporti e logistica	6.007	13.942	258	20.207
Alberghi, ristoranti	0	1253	24.623	25.876
Servizi alle imprese	640	0	48.239	48.879
Altri servizi	0	0	1.617	1.617
TOTALE	454.404	895.238	186.787	1.536.429

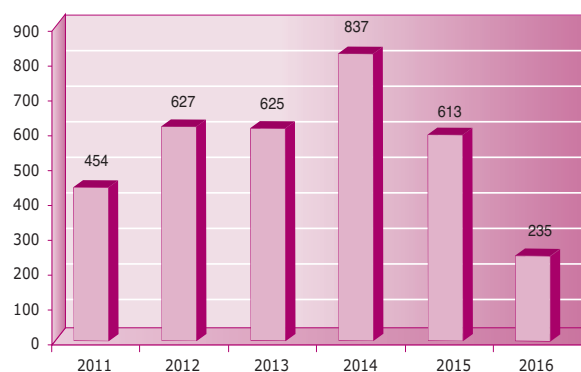
Fonte: Inps

**Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*.
Anni 2012/2016**

ANNO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE
2012	33	29	62
2013	45	30	75
2014	62	25	87
2015	44	7	51
2016	15	0	15

Fonte: Provincia di Piacenza.

*Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende commerciali).

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Anni 2011/2016


Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

se (oltre il 54% del totale delle ore autorizzate), superando con ciò anche l'industria manifatturiera nel suo complesso (43%).

Passiamo ora all'analisi delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale. Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo (mobilità). Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Anche nel corso del 2016 le procedure di crisi avviate in ambito provinciale sono risultate in forte calo rispetto all'anno precedente (da 51 a 15), facendo registrare il livello minimo nell'ultimo quinquennio.

Come indica la tabella qui sopra si tratta di sole procedure di mobilità, dal momento che quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria si azzerano.

Accanto alle procedure avviate, è possibile proseguire lo studio congiunturale sul mercato del lavoro analizzando i dati relativi al flusso effettivo di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. Ricordiamo che nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscrivere nelle liste i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. Per questo lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità si concentra unicamente sui licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.



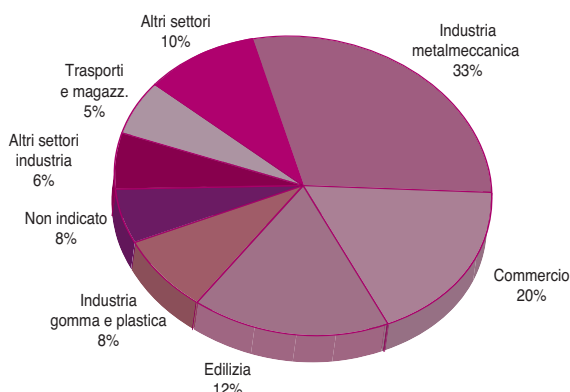
Flusso di iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91, per genere e fasce di età. Anno 2016

	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
GENERE		
Maschi	146	62%
Femmine	89	38%
Totale	235	100%
FASCE D'ETA'		
Fino a 29 anni	17	7%
30-39 anni	46	20%
40-49 anni	78	33%
50 anni e oltre	94	40%
TOTALE	235	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

LAVORO

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità, per settore di avviamento. Anno 2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità, per settore di provenienza. Anni 2016/2015 e variazione 2016 su 2015

	2016	2015	VARIAZIONE 2016/15
SETTORE (CCNL APPLICATO):			
Agricoltura	0	2	-2
Industria metalmeccanica	78	181	-103
Industria alimentare	0	9	-9
Industria gomma e plastica	19	17	2
Industria legno e arredamento	1	2	-1
Industria cemento-laterizi	3	120	-117
Industria chimica	3	5	-2
Industria tessile	0	5	-5
Industria vetro	1	4	-3
Altri settori industria	14	13	1
Petrolio	4	2	2
Energia acqua gas	0	2	-2
Edilizia	28	73	-45
Commercio	43	93	-50
Trasporti e logistica	12	40	-28
Pubblici esercizi	3	5	-2
Altri servizi	8	17	-9
Non indicato	18	23	-5
TOTALE COMPLESSIVO	235	613	-378

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Nel corso del 2016 sono stati inseriti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi 235 lavoratori, in forte calo rispetto al valore osservato nel 2015 (-378 iscritti, -62%), il dato più basso degli ultimi anni. Dal punto di vista del genere prevale sempre la componente maschile (62%), mentre con riferimento alle fasce di età risultano più numerosi anche in questo caso i lavoratori appartenenti alle classi più avanzate: il 40% degli iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha 50 anni o più, e il 73% ne ha più di 40. L'incidenza dei giovani con meno di 30 anni è invece del 7% (9% nel 2015), e quella dei lavoratori di età compresa tra i 30 e i 39 anni del 20% (22% un anno prima).

La distribuzione dei lavoratori licenziati per esubero di personale ed iscritti nelle liste di mobilità secondo il settore di pro-

venienza è riportata nel grafico seguente. Il 50% circa dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2016 in base alla Legge 223/91 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (33%, 78 lavoratori) e da quella della gomma-plastica (8%, 19 lavoratori).

Nel terziario, che incide complessivamente per il 28% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, è invece prevalente il commercio (con il 18%, pari a 43 lavoratori), seguito dai trasporti-magazzinaggio (5%). L'edilizia infine partecipa col 12%, 28 lavoratori.

L'analisi dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifica professionale.

Anche nel 2016 il gruppo più numeroso risulta quello degli

operai specializzati, con un'incidenza del 23% sul totale, seguono per consistenza il gruppo degli impiegati e quello delle professioni tecniche (17% ciascuno), e gli operai semiqualeficati (14%).

Per tutte le professioni si rileva una forte riduzione dei flussi nelle liste rispetto all'anno precedente, compresa tra il 50 e il 70 per cento circa: in particolare 120 iscritti in meno tra gli operai specializzati (-69%), 81 in meno tra gli impiegati (-66%), 58 in meno tra le professioni non qualificate (-67%).

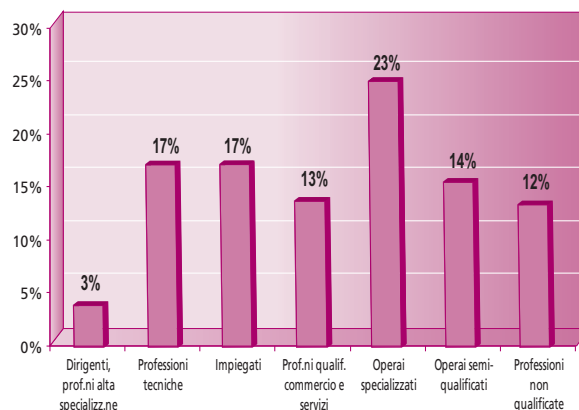
Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Oltre al dato di flusso, nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale è quindi particolarmente interessante considerare anche lo **stock** degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità. Negli anni iniziali della crisi le liste di mobilità hanno raggiunto livelli estremamente elevati, toccando il massimo nel 2012, quando sono stati rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Negli anni successivi le iscrizioni hanno iniziato a calare: nel 2013 si contavano 2.203 lavoratori, nel 2014 1.881, nel 2015 1.571, per scendere infine a 1.061 nel 2016.

Il calo osservato è dovuto soprattutto all'interruzione della norma (art. 4 comma 1) della L.236/93 di cui abbiamo detto poco sopra, e che ha determinato infatti la contrazione degli iscritti per licenziamento individuale da 2.198 nel 2012 a 55 nel 2016. I lavoratori in mobilità in base alle Legge 223/91 (licenziamento collettivo) hanno invece avuto un andamento opposto, continuando a crescere fino al 2015, per scendere solo nel 2016.

Per effetto di queste dinamiche, che stanno portando al graduale esaurimento delle posizioni riferibili alla L. 236/93, i dati mostrano come nel 2016 la quasi totalità dello stock dei lavoratori messi in mobilità faccia riferimento ormai alla fattispecie dei licenziamenti collettivi ex Legge 223/91, 1.006 iscritti pari al 95% del totale.

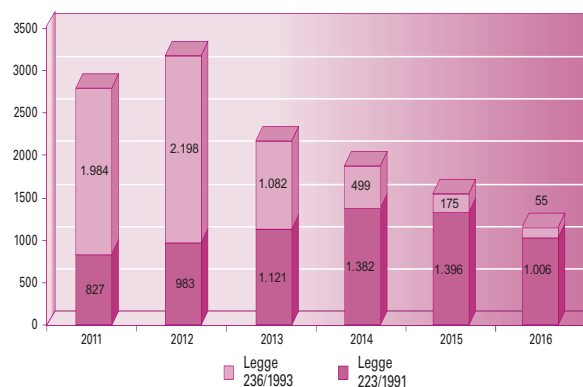
In termini di genere, risulta prevalente la componente maschile, che conta 701 unità, i due terzi del totale, mentre a livello anagrafico le fasce di età più rappresentate sono quelle dei quarantenni (271 lavoratori) e soprattutto dei cinquantenni (481); insieme agli iscritti "over 60" (209) rappresentano il 91% dei lavoratori presenti nelle liste di mobilità al 31 di-

Ingressi nelle liste di mobilità, per gruppo professionale. Anno 2016, valori in percentuale



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità, per tipo di intervento. Anni 2011/2016



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati SILER

cembre del 2016. Molto meno numerosi risultano gli iscritti appartenenti alle fasce di età più giovani: i ventenni sono 28 ed i trentenni si attestano a 72 unità.

Dal punto di vista infine della nazionalità, gli iscritti con cittadinanza italiana sono 948 e pesano sul totale per il 90%; tra gli iscritti di nazionalità straniera invece, i più numerosi sono gli albanesi (18), seguiti da equadoregni, senegalesi e rumeni (una decina circa ciascuno).

Ingressi nelle liste di mobilità, per gruppo professionale. Anni 2016, 2015, e variazione su 2015.

	2016	2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Dirigenti, prof.ni alta specializz.ne	8	24	-16	-66,7
Professioni tecniche	41	83	-42	-50,6
Impiegati	41	122	-81	-66,4
Prof.ni qualif. commercio e servizi	30	62	-32	-51,6
Operai specializzati	54	174	-120	-69,0
Operai semi-qualificati	33	62	-29	-46,8
Professioni non qualificate	28	86	-58	-67,4
TOTALE	235	613	-378	-61,7

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER



Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, per tipo di intervento, al 31 dicembre di ogni anno. Anni 2011/2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TIPO DI INTERVENTO:						
Legge 223/91	827	983	1.121	1.382	1.396	1.006
Legge 236/93	1.984	2.198	1.082	499	175	55
TOTALE	2.811	3.181	2.203	1.881	1.571	1.061

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2016, per genere e tipo di intervento

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	673	333	1.006
Legge 236/93	28	27	55
TOTALE	701	360	1.061

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie.

Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard"

(collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e integrato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (D. Lgs. 150/2015)**, oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devo-



no accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2015, non sono perfettamente comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane);

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le **crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in ca-

so di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

MOBILITA' ORDINARIA

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono ad interventi a favore di particolari categorie di lavoratori, licenziati da aziende in difficoltà, che garantiscono una prestazione di sostegno al reddito, sostitutiva della retribuzione, e ne favoriscono il reinserimento nel mondo del lavoro. La legge 28 giugno 2012 n. 92, e successive modificazioni, **ha abrogato l'intervento in parola dal 1 gennaio 2017**. Pertanto, i lavoratori licenziati a far data dal 31 dicembre 2016 non potranno più essere collocati in mobilità ordinaria e godere della prestazione dell'indennità di mobilità.

	Dal 1/1/2013 al 31/12/2014	Dal 1/1/2015 al 31/12/2015	Dal 1/1/2016 al 31/12/2016
	Durata in mesi	Durata in mesi	Durata in mesi
Centro Nord Italia fino a 39 anni	12	12	12
Centro Nord Italia da 40 a 49 anni	24	18	12
Centro Nord Italia da 50 anni in su	36	24	18
Sud Italia fino a 39 anni	24	12	12
Sud Italia da 40 a 49 anni	36	24	18
Sud Italia da 50 anni di età in su	48	36	24

Essa spetta ai lavoratori assunti a tempo indeterminato, licenziati e collocati in mobilità dall'azienda alla fine del periodo di cassa integrazione straordinaria (art. 4 c.1 L.223/91) per impossibilità di reimpiego dei lavoratori sospesi; oppure per riduzione di personale a seguito di trasformazione, ristrutturazione e cessazione di attività (c.d. licenziamento collettivo) di aziende che occupino più di 15 dipendenti purché destinatarie di mobilità (art. 24 L. 223/91).



I dati Istat relativi agli scambi commerciali con l'estero per l'anno 2016 confermano l'andamento positivo delle esportazioni della provincia di Piacenza, infatti il valore complessivo dell'export è risultato pari a 4.225 milioni di euro, facendo segnare un aumento del 6,9% rispetto al valore registrato nel 2015. Con questo trend di crescita l'export piacentino evidenzia un dinamismo che si protrae ininterrottamente da un quinquennio e che si distingue nettamente dagli ambiti territoriali superiori in termine di intensità. Anche le importazioni hanno riscontrato un nuovo incremento, attestandosi sul valore di 3.920 milioni di euro, con una crescita dell' 8%. E' probabile che su questa tendenza giochi un ruolo di rilievo l'affermarsi della logistica, che nei poli di Piacenza e Castel San Giovanni movimentata un rilevante flusso di merci. Si tratta quindi di un risultato che non può essere ascritto in toto alle imprese manifatturiere locali, ma anche alle realtà commerciali che da Piacenza fanno partire i loro prodotti ver-

so i mercati esteri. Se proviamo ad espungere dal dato generale il valore relativo al settore dei prodotti tessili-abbigliamento e dei mobili, rileviamo comunque un andamento positivo, con un aumento dell' 8,5% delle esportazioni.

Sono i "Macchinari e apparecchi vari" i prodotti della manifattura piacentina più venduti all'estero, con un valore che supera il miliardo di Euro (precisamente 1.106.476.194 Euro), pur riscontrando un lieve calo (-1,5%) in termini tendenziali. Dinamica molto positiva per il gruppo del Tessile-Abbigliamento, che, con oltre 828 milioni di fatturato estero, spunta un incremento dell'8,8%. Risultano in crescita gli Apparecchi elettrici (+23,2%) e i Mezzi di trasporto (+14%), mentre risulta in flessione il gruppo dei "Metalli di base e prodotti in metallo", con una riduzione del -2,1%. All'interno di questo aggregato la componente della "Raccorderia e tubi" ha accusato un nuovo e significativo calo, pari a -12,8% rispetto al dato del 2015.

Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, 2015 e 2016

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2015	2016	VARIAZIONE %	2015	2016	VARIAZIONE %
Piacenza	3.629.641.443	3.920.151.260	8,0	3.952.115.510	4.225.039.937	6,9
Parma	5.025.358.966	5.371.603.944	6,9	6.274.821.190	6.270.145.014	-0,1
Cremona	3.237.815.212	3.028.342.282	-6,5	3.622.558.126	3.725.293.775	2,8
Lodi	4.702.423.578	4.653.012.883	-1,1	2.634.743.631	2.770.042.416	5,1
Pavia	7.876.428.806	7.410.971.600	-5,9	3.569.318.613	3.281.928.056	-8,1
EMILIA ROMAGNA	31.412.165.686	32.443.411.574	3,3	55.308.153.654	56.138.252.014	1,5
ITALIA	370.484.379.245	365.579.041.708	-1,3	412.291.286.364	417.076.828.563	1,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: esportazioni per sezione di attività economica, anno 2015 e anno 2016

SOTTOSEZIONI ATECO 2007:	2015	2016	VARIAZIONE %
AA - Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7.103.538	9.122.060	28,4
BB - Prodotti dell'estrazione di minerali	380.158	557.672	46,7
CA - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	229.512.080	225.665.693	-1,7
CB - Prodotti tessili, abbigliamento, pelli, accessori	761.280.618	828.004.975	8,8
CC - Legno e prodotti in legno; carta e stampa	32.512.122	32.077.996	-1,3
CD - Coke e prodotti petroliferi raffinati	442.437	295.647	-33,2
CE - Sostanze e prodotti chimici	47.559.039	78.086.324	64,2
CF - Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	21.307.996	26.261.043	23,2
CG - Articoli in gomma e materie plastiche	192.108.383	212.628.776	10,7
CH - Metalli di base e prodotti in metallo	429.661.568	420.635.550	-2,1
CI - Computer, apparecchi elettronici e ottici	220.113.782	292.631.207	32,9
CJ - Apparecchi elettrici	250.236.069	308.316.345	23,2
CK - Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.123.142.791	1.106.476.194	-1,5
CL - Mezzi di trasporto	321.229.450	366.315.159	14,0
CM - Prodotti delle altre attività manifatturiere	268.481.215	241.158.258	-10,2
EE - Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	2.420.272	2.320.641	-4,1
JA - Prodotti dell'editoria e audiovisivi	42.120.100	70.014.054	66,2
MC - Prodotti delle altre attività professionali	2.359	189	-92,0
RR - Prodotti delle attività artistiche, intrattenimento	2.286.465	4.305.446	88,3
VV - Merci varie e provviste di bordo	215.068	166.708	-22,5
TOTALE	3.952.115.510	4.225.039.937	6,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



Un altro settore che ben rappresenta il "made in Piacenza" è quello dell'agroalimentare. Nel corso dell'ultimo anno i risultati sono stati buoni, ma lievemente inferiori rispetto a quelli del 2015: la perdita complessiva è dell'1,7%. Il calo ha riguardato frutta ed ortaggi lavorati e conservati, carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne, bevande ed altri prodotti che hanno però un peso inferiore sul totale. In crescita invece i prodotti delle industrie lattiero casearie e gli altri prodotti alimentari (caffè, cacao e cioccolato, spezie e condimenti, pasti preparati ecc.).

Se prendiamo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, rileviamo che tra il 2015 ed il 2016 è aumentato il valore delle merci vendute entro i confini europei (+13,9%), mentre si è avuto un significativo calo delle vendite in Asia (-19,5%) ed America (-14,4%). Forte invece la ri-

presa dei flussi verso l'Africa: +57% nell'ultimo anno, +124,8% nel biennio.

Il 68,8% delle merci che partono da Piacenza viene venduto in paesi europei e se ci riferiamo ai 19 paesi dell'area Euro, la quota è prossima al 42,1%. Il gruppo dei paesi asiatici subisce un calo tendenziale del 19,5%, ma il trend negativo è ascrivibile soprattutto ai paesi del Medio Oriente che accusano una riduzione del 40,9%.

La top ten dei primi dieci paesi di destinazione delle esportazioni piacentine conferma la Germania e la Francia ai vertici, con significativi incrementi tendenziali, seguite da Regno Unito, Spagna e Algeria. La Germania si conferma paese leader anche sul fronte delle importazioni di merci nella nostra provincia, seguita dalla Cina, dalla Francia e dal Regno Unito.

Provincia di Piacenza: esportazioni per area di destinazione delle merci, 2015 e 2016

	2015	2016	VARIAZIONI % 2015/2016
MONDO	3.952.115.510	4.225.039.937	6,9
EUROPA	2.549.649.922	2.905.234.624	13,9
UE(28 PAESI)	2.196.872.355	2.553.754.429	16,2
UEM(19)	1.549.875.849	1.779.772.363	14,8
ASIA	832.589.832	670.645.430	-19,5
MEDIO ORIENTE	518.761.588	306.359.620	-40,9
ASIA ORIENTALE	234.008.115	270.471.401	15,6
AMERICA	313.198.051	268.029.369	-14,4
AMERICA DEL NORD	234.498.078	204.184.896	-12,9
AMERICACENTRO SUD	78.699.973	63.844.473	-18,9
AFRICA	229.839.367	360.808.393	57,0
OCEANIA	26.838.338	20.322.121	-24,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 10 Paesi per valore dell'export), 2015 e 2016

	ANNO 2015	ANNO 2016	VARIAZIONE %
1 Germania	491.792.157	552.703.547	12,4
2 Francia	433.819.744	508.798.820	17,3
3 Regno Unito	307.947.640	319.978.545	3,9
4 Spagna	203.026.224	253.266.079	24,7
5 Algeria	106.000.112	191.044.670	80,2
6 Stati Uniti	208.239.890	181.853.006	-12,7
7 Repubblica Ceca	30.950.753	146.501.306	373,3
8 Cina	123.018.619	112.667.863	-8,4
9 Turchia	103.181.247	105.498.855	2,2
10 Paesi Bassi	104.354.878	105.026.789	0,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il

valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.



Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimporta-

re o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea. b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;

(b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



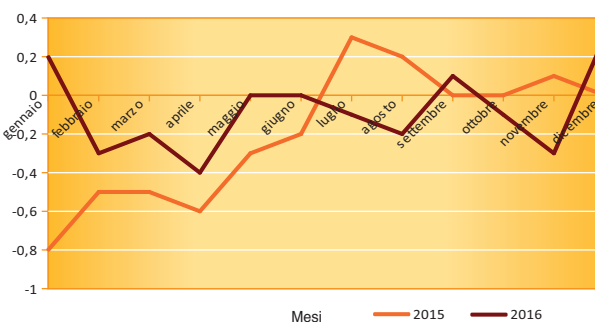
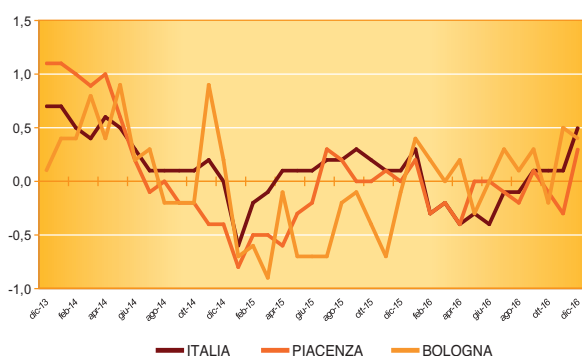
Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2016 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,4%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +0,3%.

Il dato tendenziale di Piacenza è però inferiore a quello registrato per Bologna (+0,4%) e a quello nazionale (+0,5%), come evidenzia il grafico sottoriportato. Mettendo a confronto il tendenziale annuo del 2016 con quello del 2015 (cfr. grafico successivo) si nota comunque a livello locale una certa ripresa dell'inflazione, con un picco proprio nella parte finale del 2016.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati a dicembre 2016 si sono verificati in particolare per i capitoli "Istruzione" (+2,6% complessivamente, ma con un +18,7% per i corsi di istruzione e formazione), "Trasporti" (+2,4% medio, con aumenti però ben più significativi – compresi tra il 16 e il 18 per cento per il trasporto aereo e marittimo), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+1,8% medio); si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Comunicazioni" (-3,2%), e "Abitazione acqua energia e combustibili" (-2,1%) .

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2013/dicembre 2016



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2016

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	-0,1	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	1,8	-0,1
Abbigliamento e calzature	0,1	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	-2,1	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	-0,1
Trasporti	2,4	1,5
Comunicazioni	-3,2	0,5
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,8	1,8
Istruzione	2,6	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	0,6	0,0
Altri beni e Servizi	0,4	-0,2
INDICE GENERALE	0,3	0,4

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti, dicembre 2016

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	-0,1	0,2
Pane e cereali	-2,6	0,0
Carni	-0,7	0,2
Pesci e prodotti ittici	0,5	-1,8
Latte, formaggi e uova	-2,2	0,3
Oli e grassi	0,8	0,3

(segue a pagina 53)

(segue da pagina 52)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
Frutta	8,0	-1,8
Vegetali	1,2	2,7
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	0,2	0,9
Prodotti alimentari n.a.c.	-0,8	0,3
Caffè, the e cacao	-2,1	-0,5
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-1,3	-0,6
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	1,8	-0,1
Alcolici	-0,4	0,0
Vini	1,3	0,1
Birre	-3,3	0,3
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	2,8	-0,3
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,1	0,0
Indumenti	0,3	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-0,1	0,3
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	0,0	0,0
Scarpe ed altre calzature	-0,9	0,0
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	-2,1	0,0
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	1,3	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,3	0,0
Fornitura acqua	1,6	0,0
Raccolta rifiuti	8,4	0,0
Raccolta acque di scarico	1,6	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	-1,9	0,0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	-2,1	0,0
Gas	-8,1	0,0
Gasolio per riscaldamento	3,2	1,5
Combustibili solidi	0,0	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	0,1	0,0
Mobili e arredi	0,3	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,1	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	3,1	0,0
Articoli tessili per la casa	2,0	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-3,5	0,0
Piccoli elettrodomestici	2,6	0,1
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	1,7	0,0
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-1,5	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	0,6	0,6
Beni non durevoli per la casa	-1,9	-0,1
Servizi per pulizia e manutenzione casa	1,0	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	0,2	-0,1
Prodotti farmaceutici	-0,3	-0,3
Altri prodotti medicali	-1,9	-0,6
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,7	0,0
Servizi medici	1,2	-0,6
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	0,0	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	2,4	1,5
Automobili	0,1	-0,1
Motocicli e ciclomotori	1,0	0,2
Biciclette	-2,2	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-0,4	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	3,7	1,3
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,2	0,0

(segue a pagina 54)



(segue da pagina 53)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,0	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	4,7	-4,7
Trasporto passeggeri su strada	3,2	0,0
Trasporto aereo passeggeri	15,7	28,5
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	17,8	0,4
Trasporto multimodale passeggeri	0,1	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-3,2	0,5
Servizi Postali	4,3	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-5,9	3,6
Servizi di telefonia e telefax	-2,4	-0,5
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,8	1,8
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-8,8	-0,4
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	1,3	-2,2
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-0,1	0,5
Supporti di registrazione	0,4	-1,1
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,8	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	2,6	2,3
Giochi, giocattoli e hobby	-0,5	-2,4
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-3,4	-2,1
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	1,9	0,5
Animali domestici e relativi prodotti	-2,2	0,0
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0,0	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	2,3	0,2
Servizi culturali	-2,7	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	0,6	0,5
Giornali e periodici	1,6	0,3
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,0	0,0
Pacchetti vacanza	8,2	16,7
ISTRUZIONE	2,6	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	1,1	0,0
Istruzione secondaria	0,5	0,0
Istruzione universitaria	-3,5	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	18,7	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	0,6	0,0
Ristoranti bar e simili	0,8	-0,1
Mense	-0,8	0,0
Servizi di alloggio	0,5	0,5
ALTRI BENI E SERVIZI	0,4	-0,2
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	1,4	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	1,0	0,0
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-1,8	-0,4
Gioielleria ed orologeria	0,0	0,0
Altri effetti personali	1,4	-0,1
Assistenza sociale	-0,1	-0,8
Servizi assicurativi connessi alla salute	4,5	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	1,9	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	0,5	0,1
Altri servizi n.a.c	-0,2	0,0
COMPLESSIVO	0,3	0,4

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche**PREZZI AGRICOLI**

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



I fallimenti dichiarati nel corso del 2016 a carico di imprese aventi sede nella provincia di Piacenza sono risultati 60 e il dato risulta sostanzialmente stabile rispetto al valore registrato nel 2015, quando i fallimenti rilevati erano stati 61. Le realtà aziendali andate in default risultano tutte costituite in forma societaria, con una sola eccezione riconducibile ad un'impresa individuale.

I settori nei quali si sono concentrati maggiormente i dissesti aziendali sono - come lo scorso anno - le costruzioni (15), il commercio (14) e le attività manifatturiere (11).

PROTESTI E FALLIMENTI

L'importo ed il numero degli effetti protestati ha subito un nuovo calo, sia a Piacenza che negli altri territori che siamo soliti prendere in esame.

Nella nostra provincia il calo complessivo degli effetti andati in protesto è stato del 12,6%, mentre l'importo complessivo è risultato in calo del 17,2%. I titoli non andati a buon fine sono risultati 2.194 con un importo complessivo di 3.415.333 euro.

Nel 2015 il numero era stato di 2.509 unità ed il valore complessivo era risultato pari a 4.126.675 euro.

Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati per tipologia del soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37
2015	5	56	61
2016	1	59	60

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2016

SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	FALLIMENTI
A - Agricoltura, silvicoltura, pesca	1
C - Attività manifatturiere	11
F - Costruzioni	15
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14
H - Trasporto e magazzinaggio	6
I - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2
J - Servizi di informazione e comunicazione	4
L - Attività immobiliari	2
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2
Q - Sanità e assistenza sociale	1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento	2
TOTALE	60

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Numero, importo protesti e variazioni, Piacenza e province di confronto, 2015 e 2016 (valori in euro)

PROVINCE:	ANNO 2015		ANNO 2016		VARIAZIONE % 2015/2016	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	2.509	4.126.675	2.194	3.415.333	-12,6	-17,2
Parma	4.373	7.544.348	3.760	5.237.131	-14,0	-30,6
Cremona	3.226	7.068.562	2.523	4.724.344	-21,8	-33,2
Pavia	5.759	7.039.351	4.423	3.714.520	-23,2	-47,2
Emilia Romagna	35.501	63.935.358	29.192	51.363.194	-17,8	-19,7
Italia	772.790	1.385.335.984	589.313	1.510.223.899	-23,7	9,0

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, anni 2015 e 2016 (valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO
Dicembre 2015	380	1.516.014	2.059	2.519.967	14	3.111	56	87.583	2.509	4.126.675
Dicembre 2016	337	1.373.175	1.784	1.943.876	4	1.100	69	97.183	2.194	3.415.333
Variazioni %	-11,3	-9,4	-13,4	-22,9	-71,4	-64,6	23,2	11,0	-12,6	-17,2

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

